

Sommario

Editoriale

Quello che non si osa dire...
è scritto sulla nostra rivista dal 1964! 1
Anavio Pendenza

Meditando le parole del Santo

Sulla conversione dei peccatori e della carità divina - II parte 3
Mario Polia

Vita di San Giuseppe da Leonessa

San Giuseppe e alcune ville di Montereale 8
Vincenzo Di Flavio

Storia locale

La strada e il ponte di Ocre 10
† Giuseppe Chiaretti

Spiritualità

Ricordati... è lì la nostra vera storia 13
Frate Orazio Renzetti

Il carattere dalla scrittura

La maturità psicologica 16
Anavio Pendenza

Cronache

Prima Messa a Leonessa di don Antonio Paoletti 18
Alberto Paoletti

Dal Santuario 22
Maurizio Rosati

Che cosa succede 24
Redazione

... È l'ora: dalla ricerca alla scelta 28
AA. VV.

A Leonessa insieme per il Natale 30
Luigi Nicoli

Veglia di Natale con i ragazzi 31
che si preparano alla Cresima
Le Catechiste della Cresima

La Fenice: "Lu tuturu rusciu":
la nostra seconda grande soddisfazione 32
Letizia Rauco

Grave lutto per Villa Pulcini, addio a Fabrizio Mucciarini 34
Guido Pulcini

La "Cena di Emmaus" di Massimo Bigioni 36
Stefania Montori

L'icona: "Richiamo alla santità" 38
Frate Orazio Renzetti

Lo spadino: "Un segno di pace" 39
Frate Orazio Renzetti

Tradizioni

Carnevale, storia e origini 40
Benedetta Tiraforti

Specola dei poeti

Attualità

Un patto per la natalità 44
Daniele Nardi

Migranti e cittadinanza,
lo "ius soli" tra false convinzioni e realtà 46
Gianluca Gizzi



Leonessa - Panorama

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

e-mail: suosanto@libero.it

internet: www.leonessaelsuosanto.it

Direttore responsabile:

Anavio Pendenza

Redazione:

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia

Progetto grafico e impaginazione:

Anavio Pendenza

Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

Hanno collaborato:

Agabiti Filomena, Agabiti Paola, Alesse Ernesta, Blasi Augusta, Cicchetti Franca, Conti Tecla, Gizzi Angela, Laureti Maria, Laureti Renata, Lucci Luisa, Paiella Simonetta, Ranieri Carmine, Rauco Rossana, Renzetti Orazio, Rossi Virginia, Zelli Anna Francesca, Zelli Maria

Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it
www.grafichemillefiorini.it

Finito di stampare nell'ultima settimana del mese di febbraio 2018

Il prossimo numero marzo - aprile verrà spedito alla fine di aprile 2018, gli articoli dovranno pervenire in redazione nella prima settimana di aprile.

“Se uno scrittore è tanto cauto da non scrivere nulla che possa essere criticato, non scriverà mai nulla che possa essere letto”. Thomas Merton

Quello che non si osa dire ... è scritto sulla nostra rivista dal 1964!

Anavio Pendenza

Dopo aver letto con interesse alcuni articoli del primo numero 1990 della nostra rivista, ho avvertito il desiderio di condividere con i nostri lettori alcune riflessioni. E la prima è scaturita dalla lettura dell'articolo del sindaco Ing. Galafrò Conti, dal titolo “Onestà di informazione”:

“La rivista «Leonessa e il suo Santo» rappresenta il cordone ombelicale tra la città e le migliaia di leonessani sparsi un po' per tutto il mondo. Essa, entrando nelle famiglie, tiene informati tutti sulle vicende e le iniziative di casa nostra ed è capace di far prendere coscienza ad ognuno delle possibilità di sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro comune. Per questi motivi abbiamo il dovere di amarla e sostenerla per garantirla secoli di vita. Perché questo si verifichi è necessario che la rivista rimanga libera e obiettiva e rifugga dalle strumentalizzazioni e dalle notizie tendenziose”.

Tali parole mi comunicano sia l'entusiasmo per continuare ad editare la rivista e sia il bisogno di comunicare con serenità ai nostri lettori tutto ciò che riguarda la vita di Leonessa di ieri

e di oggi. Ieri le Istituzioni si confrontavano per cercare soluzioni per piccoli e grandi problemi della comunità e i sindaci scrivevano sulla nostra rivista, con un linguaggio pacato, per informare i cittadini sulle scelte più importanti e per spronarli a partecipare ad alcuni consigli comunali aperti. Oggi non esiste più quel giusto confronto perché manca il dialogo per cogliere le necessità del quotidiano del cittadino e della comunità. Le cause di questo malessere sono numerose, mi soffermo tuttavia su una che ritengo fondamentale: il non avvicinamento di alcune persone alla direzione dei ruoli più rappresentativi sia nell'ambito civile che in quello religioso. Mi è capitato di ascoltare alcune persone delle Istituzioni che in momenti di sconforto si sono espresse più o meno con queste parole: *“Forse gli altri potranno fare meglio di noi ... Forse, dopo tanti anni di responsabilità, siamo stanchi e abbiamo bisogno di riacquistare l'armonia con noi stessi, con gli altri e con Dio ... Forse dobbiamo promuovere la presenza delle donne nelle nostre istituzioni ...”.*

Facendo poi un confronto fra i collaboratori



Verba volant, scripta manent - Antico proverbio

In questa pagina,
numero della rivista gennaio-febbraio 1990,
la foto della copertina documenta la riapertura
dell'impianto "cestovia" per Monte Tilia dopo un lungo
periodo di chiusura per seri danni all'impianto.

del 1990 con quelli di adesso, ho notato che in quegli anni erano numerosi coloro che scrivevano sulla nostra rivista, e attraverso i loro articoli si allacciavano rapporti umani con la redazione e con tutta la comunità leonessana. Oggi invece i collaboratori si possono contare sulla punta delle dita. E questo mi porta a fare la seguente amara constatazione: i nostri lettori e in particolare i giovani hanno perso l'entusiasmo di scrivere per il bene del loro paese perché già sanno di non essere ascoltati da chi amministra la "cosa pubblica". E tale convinzione produce nella loro coscienza la sfiducia nelle istituzioni e il rifiuto dell'autorità.

Ho letto poi la rubrica "*Franciscu e Pippinu*", due «compari» che facevano sorridere anche quando parlavano di cose che non andavano bene a Leonessa, e allora lo potevano fare anche con parole pungenti, ma il risultato era scontato: i leonessani residenti e oriundi erano uniti e pieni di creatività. Da decenni manca questa rubrica perché le nuove generazioni hanno

perso il dialetto, e così Leonessa non ha più un valido strumento di interazione sociale di attualità della loro cittadina, fatta di contraddizione ma anche di tradizione e di valori genuini.

Un'ultima osservazione che vorrei fare, e non meno importante, è questa: nella rivista di oggi mancano le cronache. Le cause possono essere attribuibili allo spopolamento, ai social network o a un sito internet. Ma questi nuovi rapporti sociali non devono allontanare i nostri giovani dalla rivista, strumento utile per conoscere la vita della nostra comunità, per riflettere sugli avvenimenti del nostro tempo e per raccontare notizie ed esporre opinioni. Questi elementi sono la «bussola» che orienta il cittadino verso un autentico pluralismo.

Cari leonessani, non rassegnamoci ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa. E ricordiamoci che "*Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo*" (Seneca).

S. Giuseppe da Leonessa,
un dono della Misericordia di Dio

Sulla conversione dei peccatori e della carità divina

Il parte

Mario Polia



«O nobiltà grande dell'uomo, ché Iddio lo ha creato così libero nella sua volontà che nessuno lo può costringere». Continuando nelle sue riflessioni concernenti il dono del libero arbitrio, il Santo pone l'accento sull'assoluta libertà della creatura la quale, per volere di Dio, può esercitare la propria volontà tanto nel bene come nel male.

La domanda che sorge spontanea, leggendo queste lapidarie asserzioni, riguarda i limiti entro i quali la volontà è libera di affermarsi e l'impossibilità di costringerla a compiere qualcosa di non voluto. L'esperienza quotidiana insegna come molto spesso si finisca per fare il contrario di quanto ci si è proposto e quanto spesso accada che circostanze, difficoltà, il soddisfacimento del piacere o degli interessi personali costringano a seguire vie diverse da quelle che si avrebbe voluto intraprendere. Costringano a venir meno alle promesse, a tradire la parola data e la fiducia altrui e, nel rapporto con Dio, a tradire la fiducia che egli ha riposto in noi e a disattendere i propositi formulati nelle nostre preghiere. Se così stanno le cose, e in effetti questa e non altra è la realtà dell'umana esistenza, il nostro Santo sembrerebbe aver peccato di eccessivo ottimismo. Lasciamo però che egli stesso risponda alle nostre domande e chiarisca i nostri dubbi.

L'uomo può essere certamente indotto, lusingato e spronato con parole, con doni e arti umane. Dio può produrre in lui dei cambiamenti con varie malattie, Dio può indurlo con tanti benefici sicché l'uomo sia invogliato ad amarlo e a volere ciò che vuole la divina maestà. Ma non può essere costretto

perché Dio lo ha creato libero! E non è conveniente che Dio agisca contro il proprio volere e contro il divino ordinamento per cui ha creato l'uomo libero". Di seguito, il Santo previene l'ingenua domanda che tanto spesso i suoi montanari si ponevano e molti si pongono: perché, dunque, Dio non ha costretto la creatura a compiere soltanto il bene?

La risposta, nella sua ovvietà, è in grado di soddisfare incolti e dotti:

«Dio, assoluta bontà, egli che non costringe mai nessuno, ha fatto bene a creare l'uomo libero. È scritto: "Dio considerò quanto aveva fatto e ogni cosa era molto buona" [Gen 1, 31]. Ecco perché "Dio non può - afferma S. Agostino - agire contro la natura che ha creato buona". E perché non può contraddire il proprio volere facendo sì che l'uomo sia libero e, allo stesso tempo, possa essere costretto da altri. È pur chiaro che Dio, il cui potere può tutto, potrebbe costringere la volontà della creatura e privarla della libertà. Ma lasciandoci completamente liberi, egli non ci costringe, ci invita ed esorta, c'induce e ci chiama dicendo: "Venite, dunque, a Cristo, peccatori! Chi vi trattiene? Chi ve lo impedisce? Chi vi costringe a non convertirvi a lui? Non hai inteso, dunque, che nessuno ti può costringere? Non hai inteso che sei libero?"».

Se, inoltre, la creatura non fosse stata dotata di libertà dal suo Creatore *«ne conseguirebbe che castighi, premi, proibizioni, comandamenti e consigli divini e le continue esortazioni rivolte a voi dai predicatori sarebbero inutili e ingiuste»* e Dio, sommo bene e perfetta giustizia, non può contraddire se stesso. I castighi sono giusti perché puniscono il cattivo uso della libertà; i premi sono giusti perché compensano chi ha saputo usare correttamente il supremo dono del libero arbitrio concesso da Dio; le proibizioni sono espressioni dell'amore divino che avverte la creatura dei pericoli in agguato e la esorta a non condannare se stessa all'infelicità seguendo il male; i comandamenti sono il *vademecum* che permette di fruire in modo giusto del libero arbitrio seguendo le vie del bene; i consigli divini insegnano a conoscere e seguire il volere di Dio che solo desidera il bene per le proprie creature e anela a condividere con esse la felicità dell'eterna gloria; i ministri della Parola, dal canto loro, inducono il gregge a seguire i richiami del Buon Pastore.

Dio ci insegna a godere della libertà che solo si raggiunge seguendo le vie della verità: le vie del Padre che il Figlio insegna a percorrere perché la creatura raggiunga la salvezza e porti a compimento la germinazione del divino seme posto dal Creatore nella terra primigenia che ha vivificato col suo soffio trasmutandola in natura immortale. La creatura solo è libera quando è unita al Creatore. È Dio che rende libera la creatura quando essa gli affida la propria libertà perché egli la ponga sotto la sua tutela e la sua guida.

«Il centurione fedele voleva solo che Cristo pronunciasse una parola per la salute del suo servo e Cristo solo vuole che tu usi della tua volontà per essere libero. Quando userai in modo retto della tua volontà, infatti, per conseguenza la grazia divina non ti verrà meno poiché, come dice un santo Dottore, "La grazia necessaria alla salvezza è stata preparata per ciascuno". Difatti due cose sono necessarie alla salvezza e al compimento d'ogni opera meritoria e delle due una non può esistere senza l'altra: il libero arbitrio senza la grazia. "Senza la grazia di Dio, nel loro volere e nelle loro azioni gli uomini non possono raggiungere nulla di buono"».

Il libero arbitrio non può esprimere se stesso secondo giustizia se non assistito dalla grazia. Ed ecco S. Agostino, illuminato dallo Spirito Santo, rispondere alla domanda formulata all'inizio



di questo breve commento: «*Cooperando Deus in nobis, perficit quod operando incipit*: Cooperando con noi e in noi, Dio porta a compimento l'opera da lui intrapresa», l'opera della salvezza che permette l'accesso alla Gloria celeste e, in terra, mediante l'azione dei giusti dona la pace nella giustizia e la libertà nella verità.

Assistita da Dio, la creatura non può essere costretta a compiere il male poiché nessuna contingenza, nessun mortale e nessuno spirito, nessuna suggestione e nessuna tentazione supera in potenza il potere di Dio. Che è potere d'Amore, Luce che dissipa ogni tenebra.

Nel momento stesso in cui donò il libero arbitrio, sapendo che le limitazioni dell'umana natura offuscata dalla colpa avrebbero impedito alla creatura di usare rettamente la propria libertà, il Creatore ha stretto con lei un patto di fedeltà svelandole il cammino che conduce alla salvezza e garantendole l'assistenza divina.

Dio assiste la creatura elargendo la grazia "*gratis data*", concessa gratuitamente perché nulla e nessuno, neppure la più perfetta santità, potrebbe costringere Dio a donarla, se non l'amore che è in Dio e che è Dio. E «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?»: saranno in molti perché sono in molti a odiare Dio e chi segue le sue vie ma nessuno di essi potrà costringere colui che gode della protezione dell'Altissimo a fermarsi, o a dare un passo indietro.

Non è il nostro volere e il nostro coraggio a permetterci di ottenere la vittoria: la vittoria è il premio concesso da Dio a chi segue con coraggio le sue vie.

La grazia divina opera nell'uomo e coopera con l'uomo: «*La grazia operante, essendo gratia gratis data, predispone e prepara la nostra volontà a volere il bene. La grazia cooperante ci "aiuta affinché non risulti vano il nostro volere". Ci aiuta a volere il bene perseguendo un fine ottimo nella sua giustizia e ciò ci rende grati a Dio "che rende grate le nostre azioni mediante la grazia" che da esso procede*».

«*Occorre ricordare che alla nostra salvezza concorrono la divina grazia e la nostra volontà che acconsente a ricevere nell'anima la grazia. E come per illuminare la casa è necessario il lume, così tu apri le finestre perché il sole possa entrare in te. Dio ti ha amorevolmente creato per illuminarti con la sua grazia e per farti, poi, splendere in eterno. Ma tu devi disporti a ciò con la tua volontà! Perché, come dice S. Agostino, "Chi ti ha fatto senza di te, non ti salverà senza di te"*».

«*"Io sto alla porta del tuo cuore e busso per entrarvi con la mia grazia", dice il Signore a te, peccatore! Beato te e beata l'anima tua se, spalancandogli le porte lo accoglierai col libero consenso del tuo volere, perché "Se qualcuno mi aprirà, io entrerà e cenerò con lui ed egli con me" [Ap 3, 20]. Ecco dunque, oh rara umiltà, il Signore alla porta che ci chiama "Venite". Orsù, apriamogli tutti le porte!*».

Ci piace concludere questo commento con le parole di Seneca, filosofo *naturaliter christianus*, il quale disse: «*È proprio alla natura del desiderio il non poter esser soddisfatto, eppure la maggior parte degli uomini s'impegna a cercare di soddisfare i propri desideri*».

Il concetto della libertà assoluta, propugnato dal moderno laicismo, spinta fino alla negazione delle leggi di natura, tesa unicamente al soddisfacimento dei propri interessi e delle pulsioni dell'umana natura è fallace nel metodo e nei risultati che si propone.

Nel metodo, perché la volontà succube dei desideri non è libera né conduce alla libertà.

Nei risultati, perché la felicità promessa dalla liberazione dai vincoli morali e dai giusti limiti in cui la libertà può agire restando tale, consiste in una serie di continue parziali soddisfazioni seguite da insoddisfazioni e da nuovi anelli che costringono a cercare, ad ogni costo, nuove peregrine soddisfazioni. In tal modo, una sete inestinguibile travaglia un numero sempre maggiore degli uomini dei nostri tempi.

Mendace nelle promesse, il laicismo però non ha fallito negli scopi che si era proposto: generare bisogni sempre nuovi che spingano le masse a spendere e comprare senza sosta arricchendo una casta sempre più ristretta di plutocrati senza scrupoli i quali, mediante il denaro, si propongono di dirigere le sorti del mondo. Scopo ultimo del laicismo è allontanare l'uomo dai sentieri della giustizia e del bene rendendogli estraneo Dio e vanificando il patto dell'alleanza che promette all'uomo pace e salvezza e le grazie necessarie all'esercizio del dono della libertà. E quando la libertà si riconosce tale nell'obbedienza a Colui che ci ha voluto liberi, permette alla creatura di non vivere come i bruti ma di seguire virtù e conoscenza. Virtù che liberamente coopera con Dio. Conoscenza che da Dio procede a illuminare le menti e gli umani cammini.

*Testo tratto da: «*Contemplazioni di San Giuseppe da Leonessa*», a cura di P. Orante Elio D'Agostino O. F. M. Capp., pp. 145-154. Edizioni «Leonessa e il suo Santo», Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2004. (Abbiamo adattato alla lingua dei nostri giorni il volgare usato dal Santo).

In questa pagina,
a lato, la schola
cantorum di Leonessa
nella S. Messa delle
ore 11 del 4 febbraio
2018, festa di S.
Giuseppe.

Sotto,
i confratelli e i
chierichetti di Leonessa
durante la novena in
onore del Santo.

A pag. 5,
Il rinnovo dell'offerta
dell'olio da parte del
Sindaco di Leonessa
nella S. Messa del 4
febbraio, celebrata dal
vescovo di Rieti Mons.
Domenico Pompili



San Giuseppe e alcune ville di Montereale

Vincenzo Di Flavio

Intenso apostolato nelle frazioni

La zona di Montereale fu una delle più battute da fra Giuseppe. A Montereale lo troviamo nel 1597 e forse nel '98, nel 1604, nel 1606 di passaggio, nel 1608 e l'ultima volta nel 1611, quando fu destinato a quel convento.

Naturalmente il Santo, trasportato dallo zelo della predicazione, non limitava il suo apostolato alle chiese e ai fedeli del centro, ma volentieri raggiungeva anche i paesi dei dintorni. E quasi di certo ne toccò molti. I documenti però tacciono i loro nomi. Fra Lorenzo da Castel di Pece (oggi Pescia) depone che una volta che stava a Montereale egli «predicò per le ville anche più volte al giorno, e mi pare che un giorno ne fece 11 o 12 (in paesi diversi) e si rifocillò pochissimo».

Secondo mons. Chiaretti il fatto si verificò il 4 ottobre 1604. E sempre lo stesso frate laico aggiunge che tra la gente delle ville era amato e rispettato e veniva chiamato “santo padre”.

Un altro confratello laico, fra Onofrio di Amatrice, dopo aver raccontato che una notte a Montereale provò a portare il cilicio di fra Giuseppe ma che non resistette al tormento che gli dava, aggiunge che. «Quello stesso giorno ci recammo in otto ville di Montereale, cioè sette di Montereale e una di Amatrice, e in ciascuna di esse predicò dopo aver

mangiato nel convento di Montereale».

Quindi aveva percorso sette frazioni al confine – pensiamo - con il territorio di Amatrice. Giornate intense di apostolato che gli facevano dimenticare anche le più elementari esigenze del suo fisico.

A Ville di Fano pacifica due squadre di banditi

L'unica frazione ricordata espressamente nei documenti è Ville di Fano. La toccò di passaggio certamente nel 1606 andando verso Montereale. E qui mise pace tra due squadre di banditi che si stavano battendo in un feroce scontro a fuoco. Una delle squadre era composta di amatriciani, con i quali il Santo aveva già e avrebbe avuto in seguito molto a che fare.

Il fatto colpì molto la fantasia del poeta pastore Angelo Felice Maccheroni, che così lo canta nella sua Vita del cappuccino San Giuseppe:

Lungi di qua viaggiando arriva un giorno
in una villa che si appella Fano,
strepido d'armi orrendo ode d'intorno,
e vede in atto minaccioso e strano
due squadre di banditi, il cui soggiorno
era forse di là poco lontano,
di stocchi aguzzi e di archibugi armati
azzuffarsi fra lor da disperati.



Il Crocifisso e la parola erano le armi di fra Giuseppe e con queste riusciva sempre a vincere l'odio che accecava gli uomini.

Ecco Giuseppe risoluto e pronto
col Crocefisso in man fra lor si scaglia,
senza timore d'un improvviso affronto,
tenta il foco smorzar della battaglia,
prega, sconiura e ad essi in verun conto
resistere al suo dir par che non caglia,
ché bada solo a farsi oltraggio ed onta
mentre l'uno dell'altro i colpi affronta.

Ferve la zuffa e dell'archibutate
l'alto rumor, lo strepido ch'io sento
le parole confonde, anzi portate
sembrano altrove dal soffiar del vento.
Egli persiste e alfin pacificate
ambe le parti è di veder contento,
e in attestato di tranquilla pace
vederli insieme desinar gli piace.

Sopra,
Montereale - Panorama,
www.comune.montereale.it

Maccheroni, Vita del Cappuccino San Giuseppe da Leonessa cit., pp. 133-34; Chiaretti, Profilo cronistorico cit., pp. 22; D'Agostino, Vita di s. Giuseppe da Leonessa cit., pp. 126, 142, 143.

La strada e il ponte di Ocre

† Giuseppe Chiaretti

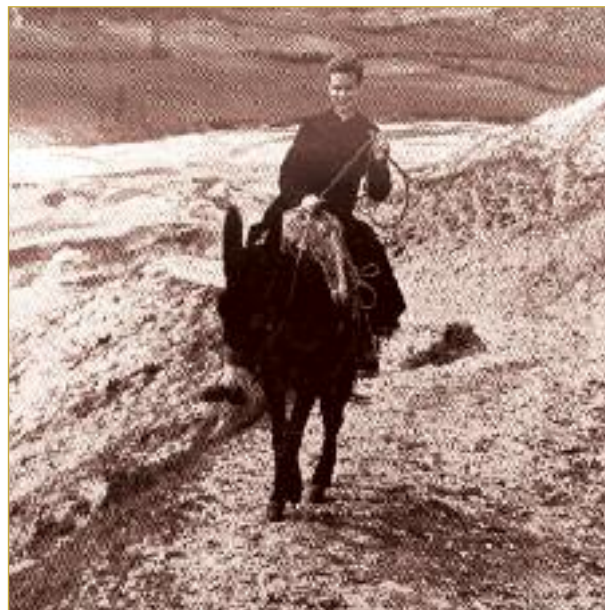


Solo un vecchio leonessano può capire l'importanza dell'una e dell'altro. Ocre è un paesello che già nel nome sa di antico (OCAR?), ma è difficile a raggiungersi per via del turbolento Tascino, che nasce alle pendici del Terminillo, corre lungo i folti foschi di Val-lonina caricandosi d'acqua e di detriti, fino a diventare un torrente rovinoso, difficile e rischioso ad essere attraversato per le sue frequenti «piene». Oltre Monteleone di Spoleto diventerà fiume Corno. Ben lo sanno gli abitanti di Ocre e della

più elevata Capodacqua: per raggiungere i loro paesi dovevano avvalersi di una strada campestre, percorsa solitamente a piedi. Il Comune di Leonessa si attivò nel dopoguerra per migliorare la viabilità del suo territorio con le trentasei frazioni; e poté fare solo un avvicinamento, prolungando la strada di Villa Zunna - Villa Climinti fino ai Casali; poi però bisognò fermarsi. A questo punto subentrarono i preti, e cioè il nuovo parroco di Ocre, che era un profugo istriano: don Giovanni Bertassi, che il vescovo di Spoleto

Mons. Radossi, profugo istriano anche lui come Vescovo di Pola e Parenzo, costretto a fuggire dalla sua diocesi dai comunisti titini che attentarono in vari modi alla sua vita, fu mandato come Vescovo a Spoleto, da cui dipendeva Ocre. Mons. Radossi mandò anche altri preti dell'Istria italiana nel leonessano: don Antonio Conte, nella Pleiade di Villa Lucci, don Andrea Tarticchio a Villa Bigioni, don Giorgio Zitcovich a Terzone. Buon per noi che don Bertassi redasse un libro di memorie poi stampato *“Una bisaccia con 25 cenci variopinti”*, Norcia 1975, dal quale possiamo trarre nomi e date precisi per parlare della strada e del ponte di Ocre. Narra per esempio don Giovanni:

“Oggi, inverno del gennaio 1951, ho attraversato il Corno in piena con Antonio Fracassi, che era venuto a prendermi a Villa Gizzi, l'abbiamo scampata bella! Ad un certo punto, proprio al centro di un vortice nero, impetuoso e ribollente, il mulo aveva fuori dell'acqua solo la testa ed il posteriore io ero sul collo cavalcioni. Con un sforzo potente, tra le invocazioni a San'Antonio Abate, il mulo ce l'ha fatta! Siamo arrivati ad Ocre fradici e semicingolati; ai paesani accorsi al mio capezzale ho comunque dato la bella notizia che portavo da Roma: il ponte e la strada si faranno!”. Fu costruita per prima la strada - scrive ancora don Giovanni - “Sono stato a Roma il 5 settembre 1953 al Provveditorato alle Opere Pubbliche del Lazio, ed ho assistito alla gara della strada Leonessa-Ocre. È risultata vincente la ditta «Ing. Arnaldi e Ciaccio». Ho interessato immediatamente l'on. Bernardinetti e l'on. Micheli perché insistano con il Provveditore per una sollecita conclusione del contratto che darà via ai lavori. Essendo poi rimasto senza un quattrino, venni ospitato la notte in casa del Ministro Alvisio, grazie alla compassione della signora Giuseppina. Al ritorno da Roma, sono stato chiamato al municipio di Leonessa, ove la Giunta mi ha consegnato una lettera con un encomio solenne”. E la strada fu fatta.



C'era poi da attraversare il Tascino, spesso in piena. Sul lato occidentale c'era un'ardua strettoia di roccia, che anziché facilitare l'attraversamento, lo rendeva ancora più arduo, avendo l'Amministrazione comunale, per evitare corrosioni delle acque nella roccia, creato a sua difesa muretti di cemento che velocizzavano le acque. L'attraversamento dell'acqua torrentizia era perciò lasciato alle buone gambe degli ocresti, saltabecando di pietra in pietra e fidando della buona sorte. Il registro dei morti della parrocchia di Ocre ricordava anche il nome di uno sventurato travolto dalle acque!

C'era quindi da pensare anche ad un ponte che sulle prime fu fatto con assi di legno e tavole; ma bastava una pioggia un po' abbondante per distruggerlo. Occorreva quindi pensare ad un vero ponte in muratura. E fu fatto anche il ponte, largo e solido, costruito pur esso da un profugo di Pola l'Ing. Bèchere della Cassa del Mezzogiorno.

Scrive ancora don Giovanni: *“Ad Ocre*



l'escavatore e la ruspa stanno realizzando quello che per tutti sembra un sogno troppo bello: la strada e il ponte. Una magnifica strada di tre chilometri e mezzo, larga sei metri e cilindrata, che si innesterà sul ponte a tre arcate capolavoro dell'Ing. Pola della Cassa per il Mezzogiorno. Il rombo delle due macchine è un canto di vittoria che sale fino alle ville, fino a Leonessa per dire a tutti della nostra gioia, un canto che distrugge la tristezza e l'amarezza dei giorni d'attesa. C'è però in questo fervore di opere, una nota di malinconia; mi sta crollando la chiesa del Cimitero. Sono riuscito ad ottenere dal Genio Civile l'approvazione di un preventivo di 300.00 Lire, pari ad un contributo governativo del 50%".

L'inaugurazione del ponte e della strada fu fatta da me a distanza di tempo, quando ero parroco di Ocre.

**Alle pagine 10-11,
da sinistra,**

Il Tascino quando diventa impetuoso;
don Giovanni Bertassi nella copertina del libro *"Una bisaccia con 25 cenci variopinti"*;

Sopra,

Il ponte di Ocre e il Tascino in secca.



“Ricordati... è lì la nostra vera storia”

Frate Orazio Renzetti

Queste parole che danno il titolo al mio articolo e che vogliono illustrare il cammino quaresimale, sono indicate per la preparazione alla Pasqua e vogliono offrire due spunti importanti per una sosta spirituale, più che un'analisi psicologica o culturale della nostra vita o della comunità in cui viviamo. Sappiamo bene, per noi che abbiamo superato la soglia dell'età matura, quanto sia necessario e fondamentale assaporare e a volte rivivere le parole, i gesti, i segni che i nostri cari ci hanno tramandato. Noi, in fin dei conti, siamo la sintesi di questi tre elementi: parole, gesti e segni di chi ci ha generati alla vita e alla fede. Ed è per

questo motivo che la nostra vera storia ha bisogno di attingere spesso ai ricordi. Questi tre elementi hanno innanzitutto rappresentato l'unità della vita che ha attraversato i secoli: pensiamo al dono dell'unità all'interno delle famiglie, sostenuta dal riferimento costante alla parrocchia e alle istituzioni locali; insieme, stupefatti protagonisti di quella unità nazionale che ha fatto dell'Italia e degli italiani un popolo di Santi e di eroi. Le parole, i gesti e i segni devono continuare ad essere stampati dentro di noi; parole che hanno legato, gesti che hanno testimoniato, segni che hanno fatto vivere la storia precedente e che ora, con responsabilità soggettiva, siamo

chiamati a tramandare. *“La Parola è ascoltata solo quando è attuata. Dire la verità senza metterla in pratica è perversione. Leggere la Parola vuol dire capire dove dover posare i propri passi: non imitazione, ma sequela. Francesco d’Assisi non fa di sé il modello da imitare, ma indica che è Cristo da seguire. Parola; il mezzo per incontrare il Signore. La Parola è serva: Cristo è il Maestro. Chi è la Bibbia per noi? Come, grazie all’ascolto e all’impegno, la nostra vita sta camminando dietro a Lui?”*¹. Le parole che non fanno più di impegno, l’appiattimento delle autorità civili e religiose, i gesti dal sapore violento, il linguaggio che non rispetta più il segno del costruire, stanno determinando un allontanamento dal passato (prossimo) lasciando il posto ad una anarchia dove il centro non è più l’uomo, inteso come creatura in relazione con gli altri e con il mondo naturale, ma il singolo che cerca lo spazio per emergere mettendosi in piedi sul capo degli altri.

“L’uomo incontra Dio attraverso un uomo che ha incontrato Dio” (Benedetto XVI). Queste parole del Papa emerito, vogliono riaprire un discorso mai vecchio per la Chiesa. Le parole del Vangelo, i gesti di Gesù, i segni vitali e salvifici della Chiesa, sono un grande insegnamento per chi vuole continuare a vivere della storia familiare passata e sperare di rivivere, insieme ai nostri giovani, un’esperienza che ci ha resi felici e soprattutto uniti. Quante volte, facendo l’analisi dei cambiamenti climatici, dell’ambiente, del mondo del lavoro verso cui vorremmo protagoniste ed autonome le nuove generazioni abbiamo detto o sentiamo dire queste parole: *“Che mondo lasceremo ai nostri giovani?”*. In realtà mi piacerebbe che questa frase fosse letta proprio alla luce di ciò che ho illustrato prima: vorremmo lasciare loro un mondo dove ognuno di noi è impegnato a

costruire l’unità, più che la separazione; un mondo dove i gesti sono di grande rispetto per le istituzioni e per la libertà di ognuno e dove i segni riscoprano l’essenzialità della semplicità e della coerenza. Mi ricordo che una volta bastava una stretta di mano per suggellare un patto amicale, una parola data e non venuta meno, una trattativa di lavoro, etc. Era questa la sintesi di ciò che era custodito nel cuore e nella vita. Tocca a noi, fascia di mezz’età, credere che sia possibile ritrovare un mondo pulito, che per certi versi ha bisogno solo di riscoprire i principi vitali del Vangelo e della morale. Lo scrittore Paul Claudel, sosteneva che *“la vita è una grande avventura verso la luce”*, è un cammino che ci deve portare dalla frammentazione dei valori e delle regole, alla riscoperta che la bellezza, la gioia, la bontà, sopravvivono nella storia solo con l’impegno di tutti: sia questo il nostro impegno per il futuro. Abbiamo fatto presto, come recita un antico proverbio, a distruggere; molto più difficile è invertire la rotta per riappropriarci di una storia che ha lasciato certamente un segno nelle nostre anime. Le parole, i gesti e i segni, devono ritrovare le loro origini da un gesto folle di amore che solo Gesù ha saputo vivere e lasciare. **“Ricordati, dice la Parola divina a ciascuno di noi. Dal ricordo delle gesta del Signore ha preso forza il cammino del popolo nel deserto; nel ricordo di quanto il Signore ha fatto per noi si fonda la nostra personale storia di salvezza. Ricordare è essenziale per la fede, come l’acqua per una pianta: come non può restare in vita e dare frutto una pianta senza acqua, così la fede se non si disseta alla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi. «Ricordati di Gesù Cristo»². Il segno religioso che occorre riscoprire e ricordare come unico atto di amore di Dio per l’umanità, da cui poi sono scaturite le parole e i gesti che danno significato alla nostra identità**

cristiana, è tutta racchiusa nella croce di Cristo che troviamo spesso sulla nostra strada: chiese, campo santo, cappelline stradali, etc. Esperienza di un amore che ci chiede, appunto, di *fare memoria*, di ricordare che solo lì si nasce o si rinasce ogni volta che si vuole ritornare alle origini di ciò che ci è stato tramandato. Desideriamo rivivere tempi di unità familiare? Gli anziani ci insegnarono la preghiera giornaliera e familiare intorno al focolare come fondamento e ritrovo per una solidità dei valori. Desideriamo riscoprire una gioia profonda di cui si avvertono le nostalgie passate? Non c'è occasione migliore che riappropriarsi dei giorni festivi, quando al primo posto c'erano i gesti che si muovevano e roteavano intorno alla santa Messa e la famiglia si ritrovava ad incontrare e rivedere tutti gli altri compaesani. Desideriamo riassaporare la semplicità della vita che ci ha formato nell'adolescenza e successivamente nella crescita all'interno del mondo civile? Ebbene riscopriamo il tempo come luogo per camminare in spazi aperti, per cercare gli amici e far nascere parole di comunione, celebrare atti di fede e tradizione come luogo per rientrare dentro le profondità dell'anima per riappropriarci delle parole, dei segni e dei gesti che ci hanno fatto maturare. Questi giorni di quaresima e del triduo pasquale sono per noi cristiani uno spunto valido per una conversione a tutto campo delle nostre persone e delle nostre relazioni. È la croce di Gesù Cristo che ha dato un senso di completezza e gioia alle parole *amore, vita, amicizia*: *"Nessuno ha amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici"* (Gv 15,13). Parole che con il tempo (passato) hanno assunto fisionomie nuove: dall'amore al sesso, dalla vita alla morte e dall'amicizia al narcisismo. Plutarco diceva che *nell'arte di ascoltare si trova la metà delle*

soluzioni: ebbene riascoltiamo le esigenze del cuore per rientrare nuovamente nelle realtà cristiane che ci hanno dato felicità e maturità. **"Ricordati.** *La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell'amore, di ri-cordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Eppure questa facoltà unica, che il Signore ci ha dato, è oggi piuttosto indebolita. Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Allora la vita esteriore diventa frammentata, quella interiore inerte"*³.

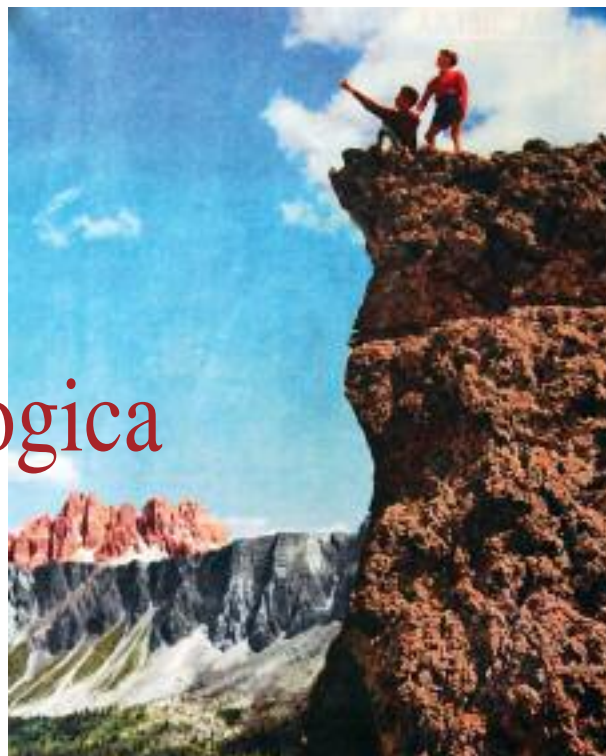
Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo la grazia di avere tra di noi un uomo, Eufrazio Desideri, che, come cristiano autentico, poco più di quattro secoli fa ha voluto seguire la voce, i gesti e i segni di Gesù crocifisso, ed oggi ci richiama ad una coscienza viva affinché anche la nostra diventi modello di vita per gli altri. Infiniti auguri per una riscoperta comune di queste parole, gesti e segni antichi, ma pur sempre nuovi!

1 - Mons. Domenico Pompili, omelia del 04/02/2018.

2 - Papa Francesco, omelia nella Messa del Corpus Domini del 18 giugno 2017.

3 - Ibidem

“L'uomo è nobilissimo fra tutte le cose. Dio ha versato in lui più della sua natura che non sulle altre. Ogni cosa che viene da Dio tende al perfezionamento del quale è capace. La capacità di perfezionamento dell'uomo è indefinita ...”. Dante Alighieri



La maturità psicologica

Anavio Pendenza

Per lo psicologo Arthur Jersild, *“La maturità non è un punto terminale o un risultato finale, bensì una qualità o caratteristica, relativamente conseguibile a ogni età. Non è una meta lontana, bensì una realtà presente: ognuno è maturo in proporzione a quanto è stato capace di realizzare o è sul punto di realizzare, nonché in proporzione alle proprie capacità di fare, di pensare, di sentire e di partecipare attivamente agli stadi della vita”.*

La maturità così concepita è individuabile nella persona che presenta nelle attività di lavoro, di relazioni sociali o in tutto quello che svolge, tratti speciali di carattere quali: la spontaneità, la creatività, l'adattabilità, la gioia e l'entusiasmo.

Al lato opposto si colloca la persona immatura, paralizzata da conflitti non risolti e dall'ansia. È incapace di svolgere le normali responsabilità di ogni giorno, bisognosa di essere riabilitata alla “logica del saper fare”, ad acquisire la propria identità e la coscienza del suo posto nella vita.

È fondamentale per l'individuo dedicarsi ad un'attività lavorativa perché lo mantiene a contatto con la realtà e favorisce l'autostima. *“L'attività umana come deriva dall'uomo così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non trasforma soltanto le cose e la società, ma perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera. Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare. L'uomo vale più per quello che « è » che per quello che « ha »...”*¹

Grafologicamente la maturità è legata ad alcuni segni quali: grafia netta e dinamica che procede sul rigo con pulsazione ritmica della pressione e che non è uguale o disordinata ma presenta una diversità omogenea e armonica nel calibro delle lettere (*Disuguale metodico*).

Cordialmente sospendete di
mandarmi la rivista, quando avrò
il nuovo indirizzo vi scriverò.

Esempio 1

sempre presente in difficili presenze,
presente in ogni uomo d'ogni tempo
presente nel malato e sofferente

Esempio 2

le loro sembianze strano forse in
nostro strano, che l'uomo dominante
chi pensero con la mano reggendo

Esempio 3

Nel primo e secondo esempio descrivo il grado di maturità che due persone hanno raggiunto, e tengo conto essenzialmente dei tratti positivi delle scritture.

Nell'esempio n. 1, la persona ha un adattamento facile, ragionevole e personalizzato (*Disuguale metodico*). Con gli altri ha relazioni soddisfacenti, è sensibile alle loro richieste, sa donare e ricevere affetto (*Curva, Pendente, Aste con il concavo a destra*). È sicura di sé e dell'ambiente, ha acquisito felicemente la sua identità (*Largo di lettere, Chiara, Pendente*).

Nell'esempio n. 2, la scrittura procede sul rigo con una scioltezza naturale (*Fluida*). Ha un ritmo omogeneo e armonioso nel calibro delle lettere (*Disuguale metodico*). Tali segni grafici, uniti con altri tratti positivi della personalità, indicano autenticità dei valori umani, morali e trascendenti.

Nell'esempio n. 3 emergono più i segni negativi che quelli positivi. La persona presenta un tracciato con basso livello di rilievo, e come afferma A. Vels: "Allo stesso modo che in pittura i colori caldi irradiano luce e i colori opachi la attirano e l'assorbono, così nella scrittura senza rilievo la grafologia vede la mancanza di vitalità, l'assenza del potere suggestivo e creatore, la povertà di immaginazione lo scarso rilievo personale". Tuttavia nella persona immatura non bisogna vedere solo gli aspetti negativi ma le possibilità creative e il potenziale potere vitale, perché "La capacità di perfezionamento dell'uomo è indefinita ...".

1 - Costituzione «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II

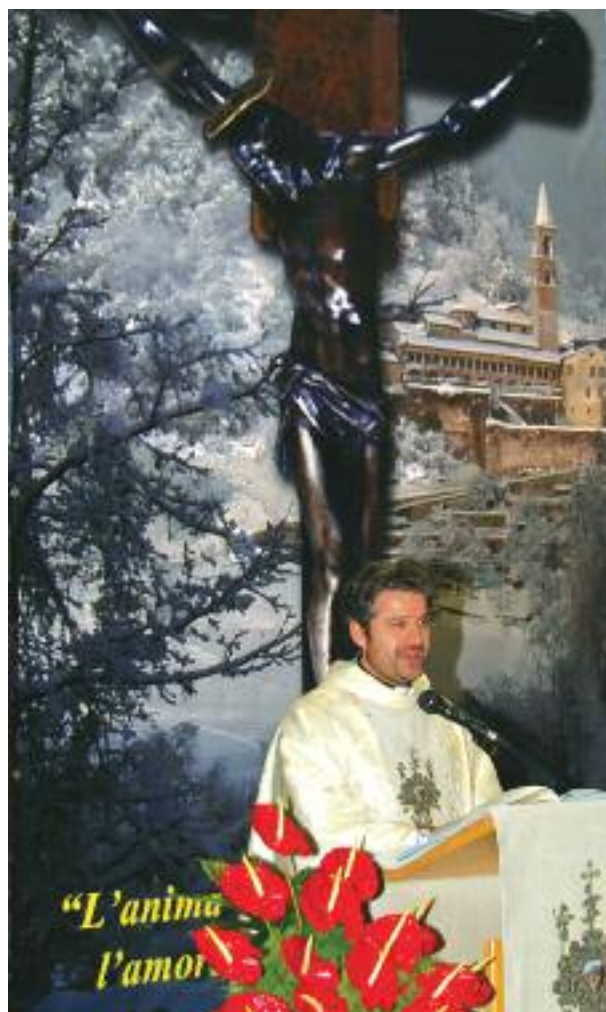
Prima Messa a Leonessa di don Antonio Paoletti

Alberto Paoletti

È stata la prima celebrazione di don Antonio Paoletti nel territorio leonessano ed è avvenuta sabato 3 febbraio 2018, quando alle ore 17 ha celebrato la S. Messa, con il parroco fra Orazio Renzetti e con fra Carmine Rannieri, e a seguire proclamato la novena in onore di san Giuseppe da Leonessa.

Fresco di ordinazione sacerdotale, avvenuta il 13 maggio 2017 a Città della Pieve per le mani del Cardinale Gualtiero Bassetti e dell'Arcivescovo Emerito mons. Giuseppe Chiaretti, don Antonio dal mese di settembre scorso è parroco della parrocchia di Ospedalichio e Collestrada (Perugia).

La sua ordinazione ha suscitato molto clamore e la stampa umbra lo ha definito l'“Ingegnere della salvezza”, ha titolato “da Ingegnere a ministro della salvezza delle anime” o “ecco Antonio, ingegnere- sacerdote, lascia il lavoro e sceglie la chiesa”. Laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, conseguita presso l'Università degli Studi di L'Aquila, master in “Governo del territorio” conseguito al Politecnico di Milano, Antonio svolgeva la sua attività, strettamente attinente al titolo di studio (oggi-



giorno non è così scontato), di ingegnere responsabile della sicurezza, qualità ed ambiente presso un consorzio di aziende operanti nel settore energetico, di rango nazionale e europeo, aventi le sedi in Umbria.

Ha celebrato la prima S. Messa nel prefabbricato di Prepo, un quartiere di Perugia, parrocchia dove ha ricevuto “la chiamata” e che frequentava nel suo periodo umbro, partecipando alla vita parrocchiale e contribuendo fattivamente alle attività dell’oratorio. Lì ha conosciuto un’altra famiglia: il parroco mons. Giuseppe Gioia, don Fabrizio Crocioni, parroco e rettore del santuario mariano di Ponte della Pietra, suor Roberta Vinerba, francescana diocesana, teologa e catechista, ma soprattutto i molti giovani che ogni giorno continuano a dimostrargli il loro affetto, nonostante sia assegnato ad una nuova realtà.

La decisione di entrare nel Pontificio Seminario Regionale Umbro “Pio XI” – da dove sono passati anche molti giovani leonessani che non necessariamente sono diventati sacerdoti – risale al 2012, anno in cui a Leonessa si celebrava il 400° anniversario della nascita di San Giuseppe da Leonessa: forse un altro miracolo del Santo!

Il 3 febbraio è tornato a Leonessa per “dire messa” e lo ha fatto in un altro luogo di emergenza: nel palazzetto dello sport, visto che il Santuario è chiuso per le attività di messa in sicurezza a seguito del sisma del 2016, in occasione di quella che per i leonessani è la festa religiosa più sentita ed attesa. Accompagnato dalla sua famiglia – i genitori, Giuseppe ed Antonietta, dal fratello Alberto con la moglie Roberta e il piccolo Giuseppe – è stato accolto dalla comunità dei frati Cappuccini – Orazio, Anavio e Carmine – dalle confraternite di Leonessa “San Giuseppe e Suffragio”, “Pietà e Grazie”, “Santa



Croce”, “San Carlo”, di Vindoli e di Terzone, e da molti fedeli che lo hanno accolto come un fratello o un figlio.

Antonio, visibilmente emozionato, “complice” il vangelo del giorno nel quale Gesù indica ai suoi discepoli di andare, predicare e “guarire”, ha spiegato un po’ il senso della sua vocazione a quanti lo hanno conosciuto da sempre su questo altipiano, lo hanno visto crescere, giocare, sciare, andare a scuola, e qualche decennio dopo ritornare con il collarino ecclesiastico bianco, il clergyman e la casula a celebrare la S. Messa. Non senza un po’ di curiosità!

“Ad un certo punto della mia vita Gesù è uscito dalla sinagoga, per il tramite di una chiesa che gli ha parlato di me, è arrivato da me, mi ha parlato prendendomi per mano e “la febbre” mi ha lasciato”. Queste le parole di Antonio che ha poi aggiunto come “il mio compito sia di annunciare la speranza, avendo vissuto sulla mia storia l’incon-

tro con Gesù Salvatore e Signore, incontro che ha un giorno ed un’ora precisa, incontro dentro questa chiesa, incontro personale che ti stravolge la vita”.

Dopo la S. Messa, magistralmente animata dal coro San Giuseppe, don Antonio ha letto il nono giorno della novena del santo. Il giorno delle ultime predicazioni nelle vicine Posta, Borbona, Montereale, Campotosto, dove fondò l’ultimo monte frumentario. Il giorno del commiato da questa terra natia, quando il Santo ha lasciato ai leonessani presenti, assenti e futuri la perenne benedizione dall’altura di San Cristoforo. Il giorno del dolore e dell’invocazione “Sancta Maria Succurre Miseris” (Santa Maria aiuta i sofferenti); dell’umiltà “mi dispiace che in religione ho tolto il posto a chi avrebbe servito il Signore meglio di me”; ma soprattutto il giorno dell’ascesa al cielo. Don Antonio ha rimarcato come “*San Giuseppe sia stato abbracciato da tutti, tutta Leonessa lo saluta, così come*



Gesù viene acclamato. Il santo ha scelto di camminare nei luoghi più impervi, ha scelto le montagne, ha scelto di portare la vera pace che viene da Gesù. Dobbiamo essere tutti missionari con la nostra vita semplice e serena di chi ha la pace nel cuore". Ha esortato a tendere alla santità con i semplici gesti della vita quotidiana e invitato i giovani presenti a mettersi in gioco e dare un senso positivo alla propria vita.

Padre Orazio ha ringraziato don Antonio, augurandogli di celebrare presto la S. Messa anche nella sua comunità parrocchiale di Villa Bigioni, insieme al parroco p. Anavio ed a tutti gli amici e parenti.

Al termine dei nove giorni ha espresso gratitudine a tutti i confratelli che hanno celebrato le novene, alle confraternite, alla corale, i chierichetti che con puntualità, devozione e raccoglimento hanno partecipato a tutte le serate di preghiera.

In questa pagina,

I fedeli ascoltano la novena in onore di S. Giuseppe animata da don Antonio Paoletti.

A pagina 18,

Il saluto di don Antonio prima della celebrazione della Santa Messa.

A pagina 19,

don Antonio legge la novena in onore di San Giuseppe da Leonessa.



Dal Santuario



Il Priore **Maurizio Rosati**

Permanendo l'indisponibilità del Santuario e delle altre grandi chiese, in accordo con la fraternità Cappuccina, l'Amministrazione comunale e la Dirigenza del Plesso scolastico leonessano, si è deciso di celebrare la novena in onore di San Giuseppe da Leonessa presso il palazzetto dello sport. Dal 26 gennaio sino al 3 febbraio alle ore 16:30, terminate le lezioni scolastiche della scuola media, ha avuto inizio la recita del Santo Rosario a cui ha fatto seguito la celebrazione della Santa Messa e della Novena.

Come di consueto le nove serate liturgiche sono state officiate da sacerdoti appartenenti alle comunità legate alla figura del nostro Santo.

Don Serafino Loiacono di Montereale ha illustrato la nascita e l'infanzia di San Giuseppe; la seconda serata ha ospitato le comunità della Parrocchia di San Massimo in Ville del Piano con il proprio parroco padre Anavio, il quale ci ha ricordato gli episodi della giovinezza di Eufrazio Desideri; don Mariano Assogna e don Giovanni Gualandris sacerdoti delle frazioni "di sopra" ne hanno messo in risalto l'ordinazione sacerdotale,

a cui si erano opposti vanamente i parenti e le sue prime predicazioni; a don Ferruccio Bellegante parroco delle comunità di Posta e di Cittareale è toccato il compito di rievocarne la veste di missionario tra i musulmani, l'assistenza ai cristiani rinchiusi nel bagno penale di Costantinopoli ed il tentativo di convertire il sultano culminato con il supplizio del gancio. Il quinto giorno è stata ospite la comunità di Otricoli che ha animato la liturgia con i canti del gruppo folkloristico 'la Duna' e durante la quale don Matteo Antonelli ha illustrato l'opera di evangelizzazione compiuta da San Giuseppe in Umbria e in Abruzzo. La sesta serata in cui si è ricordata la figura di San Giuseppe apostolo della carità ha visto ospiti una rappresentanza della comunità di Cascia con don Canzio Scarabotini e padre Bernardino Piccaroli. Poi è stata la volta di fra Orazio Renzetti e fra Carmine Ranieri della comunità parrocchiale di Leonessa ad innalzare il nostro Santo ad esempio mirabile di penitenza e di umiltà, mentre nell'ottavo giorno don Savino D'Amelio di Amatrice ne ha ricordato la funzione di vero e proprio apo-



stolo di pace. L'ultimo giorno della Novena don Antonio Paoletti, figlio della nostra terra e per la prima volta a Leonessa dalla sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 13 maggio dello scorso anno, ha trattato l'ultimo anno di vita del nostro caro Santo ricordandone tra la commozione dei fedeli gli ultimi istanti di vita sino al suo transito in cielo. Un gran numero di fedeli ha partecipato alle varie fasi liturgiche della novena con grande compostezza e profonda partecipazione: quello che ha colpito di più è stata la preghiera collettiva di ringraziamento rivolta al Signore per aver donato alla Chiesa un grande Santo come Giuseppe, dispensatore di miracoli e grazie. La serata del sabato ha visto la celebrazione della Penitenziale officiata da un altro figlio della nostra terra, don Luigi Tosti, parroco ad Antrodoto. Domenica 4 febbraio il nostro Vescovo Domenico Pompili, in un palazzetto gremitissimo di fedeli, ha ricordato l'impegno sociale del Santo: l'assistenza verso i malati, i poveri, contribuendo a sollecitare l'edificazione di ospedali e la creazione dei Monti Frumentari. Successivamente è partita la processione

con il Cuore del Santo che si è snodata attraverso le vie principali della nostra città e conclusasi in piazza con la benedizione pronunciata dal Vescovo usando le stesse parole con cui San Giuseppe nell'ottobre del 1611 per l'ultima volta salutò la sua patria. A nome della confraternita di San Giuseppe e del Suffragio mi corre l'obbligo di ringraziare la fraternità dei Cappuccini; tutte le Confraternite dell'altopiano presenti alle celebrazioni; tutti i sacerdoti e le loro Comunità Parrocchiali che hanno partecipato animando questa novena, ivi comprese quelle di Leonessa e delle frazioni; l'amministrazione comunale per aver messo a disposizione il palazzetto dello sport. Un particolare ringraziamento ai membri della confraternita "San Giuseppe da Leonessa e Suffragio" che io rappresento che hanno lavorato con sacrificio e spirito di abnegazione alla preparazione e all'allestimento di questo importante evento religioso svolto lontano dal Santuario e attraverso il quale è emerso ancora una volta quanto amore e quanto affetto questa terra ripone nei confronti del suo più Illustre Concittadino.

Che cosa succede

Chi viene...



Il 27 novembre è nata **Martina** di Giovanfilippo e Monica Crippa. Alla seconda Paiella milanese doc i felicissimi nonni augurano una lunga vita ricca di soddisfazioni.

Il piccolo Gabriele D'Angelo annuncia la nascita del fratellino **Francesco** nato a Roma il 02/08/2017, di Anna Amore e

Mauro che insieme ai nonni e agli zii augurano al piccolo una buona vita.

I nonni Silvana Zelli e Giorgio Seccia annunciano con gioia la nascita del nipotino **Giorgio** Seccia avvenuta a Roma il 9 dicembre 2017.

Battisti **Clotilde** nata a Rieti il 16/12/2017. Benvenuta da tutti noi! Siamo certi che da lassù anche tu, nonnina, stai gioendo per l'arrivo di questo dolce angioletto.

Ulpiani **Tobia** di Paolo ed Edda Aloisi nato ad Ascoli Piceno il 06/12/2017. San Giuseppe posa lo sguardo su questo bambino e protegga nel corso della vita. *Aloisi G.*

Francesco annuncia con gioia la nascita della sorellina **Isabella** Aureli di Daniele e Sara Coletti, nata il 17/01/2018.

Anniversari di Matrimonio

60° di matrimonio

I figli Giulio e Stefano; le nuore Serena e Patrizia; i nipoti Giulia, Danilo e Erica annunciano con immensa gioia il sessantesimo anniversario di matrimonio di **Boccanera Giosuè** e **Zelli Maria** il 16 gennaio 1958. E tutti insieme gridiamo: lunga e felice vita ... vi vogliamo tanto bene...!

47° di matrimonio

Massarelli Giancarlo e **Cresta Silvana** 20/09/1970 - 20/09/2017.

40° di matrimonio

Luigina Zelli e **Angelo Desideri** festeggiano il loro 40° anniversario di matrimonio 04/02/1978 - 04/02/2018, con gli auguri dei figli, genero, nuora e del nipotino Samuele.

I «RAGAZZI» DEL 1953

Festeggiano i loro primi 65 anni domenica 27 maggio 2018. Forza, che più siamo e meglio stiamo!

*Contattare:
Franca 3483816210;
Lucia 3347477621;
M. Rita 3402818173.*

HEY! CLASSE 1968

Festeggiamo il nostro mezzo secolo! Ci vediamo il 22 aprile

*Contattare:
Giovanni 3498477014
Silvia 3477040192
Maria 3485654670*

Congratulazioni con...



Felicitazioni con **Federica Parasassi** che il giorno 13 dicembre 2017 ha conseguito la laurea triennale presso l'Università di Roma Tor Vergata nel Corso di Laurea in "Lingue nella società dell'informazione" discutendo la tesi "L'essenziale è invisibile agli occhi: ecco perché non possiamo fare più a meno del Cloud Computing", ottenendo la votazione di 110/110 con lode. *La famiglia*

Dottoressa **Battisti Fabiana** per aver conseguito il 21 dicembre 2017 presso l'Università degli studi di Roma la Sapienza la laurea triennale in storia, antropologia, religioni, discutendo la tesi: "Famiglia, individuo e società nell'Europa contemporanea". Orgogliosi di te ti ringraziamo e ti auguriamo un futuro brillante. *Papà, mamma, Federico, nonna e nonno*

Auguri a...



"**Pasticceria Battilocchi**" per la lunga presenza a Leonessa, fatta di sacrificio, precisione, fantasia e gusto, che rende soddisfatti tutti coloro che varcano la porta del negozio perché trovano dolci e torte con le migliori decorazioni, capaci di soddisfare ogni palato. Ringraziamenti da parte dei frati Cappuccini per la generosità dimostrata per la festa di S. Giuseppe.

Le frazioni che hanno avuto come postino **Ivano Palla** desiderano fargli giungere tanti auguri perché possa godere il periodo della pensione nella più completa serenità unitamente alla sua famiglia. E ci tengono a ricordarlo nella nostra rivista come postino onesto, laborioso e preciso. E colgono l'occasione di dare il benvenuto al nuovo postino perché possa seguire l'esempio di Ivano.



La comunità di Casanova ha mantenuto la tradizione di celebrare la memoria di Sant' Antonio Abate. Dopo la Santa Messa del 17 gennaio alle ore 15, è stato acceso il fuoco come espressione dell'ardore delle passioni superate dal Santo e come segno propiziatorio contro le tentazioni. Dopo la benedizione del fuoco da parte del sacerdote, tutti i partecipanti hanno degustato i dolci offerti dalle famiglie. A conclusione della festa ogni allevatore ha preso un pezzo di legno mezzo consumato per segnare con la croce i propri animali.

Chi va...

Gabriele Amore nato a Albaneto il 04/10/1939, morto a Albaneto il 02/07/2017. Ogni giorno senza te è un giorno che non finisce mai. Resterai per sempre nei nostri cuori. Ciao Alpino. *I tuoi cari*

Bonaventura Bigioni nato il 21/01/1929 e morto il 31/10/2017.

Angelo Boccanera nato a Roma il 08/01/1923, morto a Piedelpoggio il 10/07/2017. La moglie, il figlio e la nuora, i nipoti e la pronipote lo affidano a San Giuseppe.

Mucciarini Fabrizio, nato a Montevarchi (AR) il 18/01/1971, morto a Siena il 6/11/2017. Le Famiglie Pulcini e Mucciarini ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno dimostrato vicinanza per la prematura morte del caro Fabrizio ed i numerosi che hanno partecipato alle esequie il giorno 8 novembre in Laterina (AR). Le offerte raccolte durante i funerali sono state devolute all'Associazione Onlus Taxi-Milano25 di Zia Caterina Bellandi (una persona che trasmette amore cercando di portare colore alla vita di tanti bambini e persone malati di tumore).

Pasquali Agnese nata a Leonessa il 15/04/1932, morta a Rieti il 03/12/2017.

Laureti Ernesta nata a Leonessa il 12/10/1931, morta a Leonessa il 04/10/2017.

Venanzi Lino nato a Terzone il 06/12/1941, morto a Rieti il 28/11/2017. Noi familiari desideriamo ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini nel difficile momento della dipartita del nostro carissimo Lino.

Iacobini Pietro nato a Leonessa il 12/04/1929, morto a Roma il 09/12/2017.

Valentini Marco nato a Roma il 08/07/1988, morto a Roma il 28/11/2017.

Labella Ennio nato il 18/11/1926, deceduto il 19/11/2017.

Boccanera Maria nata a Leonessa il 24/03/1921, morta a Potenza Picena il 20/01/2018.

Marchetti Stefano anni 90, nato a Ocre e morto a Pomezia il 06/02/2018.

Il giorno 2 febbraio 2018 si è spenta **Alida Angeletti**. Ne danno il triste annuncio il marito Annunzio, la sorella Adele, i figli Remo e Maurizio, la nuora Valentina e i nipoti Eleonora e Jacopo. "La sua memoria cara rivivrà eternamente nell'animo di quanti la conobbero e le vollero bene."

Santa Trombetta nata a S. Vito il 23/8/1946, morta a Roma l'11/01/2018. Te ne sei andata via troppo in fretta cara Santina, ci manchi tanto. Grazie per il grande amore che ci hai donato, come moglie, madre, nonna e sorella.

In memoria di...

... Vincenzo Di Flavio



Mentre andavano in stampa con il numero di novembre-dicembre 2017 della nostra rivista, abbiamo appreso la notizia del ritorno alla casa del Padre del nostro stimatissimo Vincenzo Di Flavio. Ora con questo numero ci preme ricordarlo e esprimere,

con tutti i nostri lettori, il più profondo cordoglio alla moglie Florianina. E vogliamo dire, con queste poche righe, che siamo tutti in lutto perché la nostra rivista ha perso un grande collaboratore che nessuno potrà più sostituire.

Fin dal primo anno della fondazione della nostra rivista (1964), Vincenzo Di Flavio ha arricchito la storia leonessana e lo ha fatto con le seguenti rubriche: con le pubblicazioni di documenti, di biografie di artisti leonessani, con le "Visite Pastorali" dei vescovi nelle chiese del leonessano, con una breve vita "Raccontiamo San Giuseppe da Leonessa", ove sono raccolte testimonianze inedite del Santo e con recensioni convincenti di numerosi libri.

Insieme con i nostri lettori possiamo dire all'unisono: ci ha lasciato un uomo che ha onorato la nostra terra; e come cristiani aggiungiamo: ci ha lasciato un autentico cristiano, un testimone dei valori del Vangelo! Ci consola il fatto che nulla è perduto di Vincenzo perché tutto quello che ha fatto in vita lo possiamo ritrovare per sempre in Cristo perché per Gesù è nata la nostra figliolanza divina. Vincenzo dunque ci appartiene come fratello che ci invita a cercare Cristo e tutto ciò che è buono e bello. Vincenzo per noi è vivo perché con la sua morte celebriamo la vita eterna che condividiamo con lui e con tutti coloro che ci hanno preceduto nel sonno della morte. E quando leggiamo la nostra rivista o vi scriviamo qualcosa, Vincenzo è presente al nostro spirito, alla nostra memoria e al nostro affetto riconoscente.

Grazie, o Dio, per i benefici che hai donato a Vincenzo, segno della tua grazia verso di noi. *Il direttore*

Ringraziamenti. Maria Grazia Tedesco, insieme ai suoi figli Simon e Desiré, ringraziano quanti hanno espresso solidarietà, vicinanza e sostegno nel tragico momento della morte del caro Raffaele. Il dolore pur continuando a segnare il corso dei giorni e della vita, è senz'altro lenito dall'affetto di quanti condividono questa situazione difficile e impegnativa.

In memoria di...

Agabiti Fabio

25/08/1961 - 28/01/2018

Non avrei mai pensato di trovarmi a scrivere di TE che non ci sei più su questa rivista, che tanto ti interessava e che negli ultimi mesi spesso ti aiutava a trascorrere le tue giornate a casa, ormai costretto a scendere dal tuo camion.

Non avrei mai pensato di doverti salutare così presto, prima ancora che diventassi nonno e prima ancora che mi potessi accompagnare all'altare. Tuttavia i nostri vecchi ci hanno sempre ripetuto che *"il Signore manna lu friddu a seconda de li panni"* e tu, insieme a mamma, i panni della responsabilità, del senso del dovere e della forza d'animo ce li avete cuciti addosso, a me come a Samuele, sin da piccoli. Questo però non vuol dire che non abbiamo sentito il freddo della tua malattia prima, e della tua assenza adesso, ma forse, da uomo e da donna quali ci avete cresciuti, saremo in grado di sopportarlo meglio. Tante persone dell'altipiano leonessano fino ai paesi di Posta e Amatrice ci hanno circondati, facendoci sentire meno soli nel grande dolore: colleghi di lavoro, clienti, fornitori o semplicemente amici di vecchia data. E sì... perché da generazioni la nostra famiglia è legata a questo territorio fuori regione, dal quale non ci siamo mai sentiti divisi dal confine, ma piuttosto in forte continuità. Negli anni anche tu papà, come prima era stato con nonno Mintonto, avevi costruito tanti rapporti in questa terra, fatti di collaborazione, stima e fiducia reciproci, con persone amiche che ti hanno voluto accompagnare il giorno del tuo ultimo viaggio su quattro ruote. La meraviglia nel vedere tanta di questa gente che con delicatezza ci è stata vicina, la portiamo ancora nel cuore e ci carica ancor più di valore il ricordo che di TE avremo con noi. RINGRAZIAMO tutti a nome tuo, e ti immaginiamo sul tuo camion a percorrere le soffici strade delle nuvole... a macinare la leggera polvere delle stelle... Buon lavoro papà! *Federica*

... Maria Lotti

n. 14/04/1929 - m. 27/12/2017

Cara sorella Marietta, te ne sei andata in silenzio, senza dare fastidio a nessuno. Spero che il Signore ti abbia accolto in paradiso, senza passare per il purgatorio perché di purgatorio ne hai fatto sin troppo in questa vita. Sei stata la prima di sette fratelli: tutto il peso della famiglia era quasi su di te. Ti sei sposata in giovane età e la tua vita non cambiò in meglio... Tutti sappiamo quello che hai tribolato. Speriamo che tu possa godere la pace insieme con i tuoi cari, con il tuo fratello Giacomo che tanto amavi. Speriamo di rincontrarci nella gloria del Signore quando Lui verrà. *Nicola*

... zia Maria Boccanera

Carissimi tutti, nell'entrare in chiesa il giorno delle esequie di zia Maria, mi sono sentita circondata dal vostro abbraccio affettuoso e profondamente vero, che non dimenticherò mai. Non so come esprimere il mio grazie perché la vostra partecipazione è stata commovente e amorosa. Penso che anche zia Maria dal cielo si unisca a me per ringraziare ciascuno di voi. La sua vita terrena così lunga e sofferente non è passata senza lasciare traccia. La sua vita si è consumata nei lunghi anni di malattia come un sacrificio vivente. Pensando a lei mi viene spontaneo dirle: sei sempre con me cara, meravigliosa e insuperabile zietta-mamma! Quando mi vedevi affannata e stanca mi consolavi e mi invitavi a non disperare perché la Divina Provvidenza ci avrebbe aiutato. Ed infatti è stato proprio così! Sinceramente all'inizio non ho percepito la "Presenza" che mi guidava e mi sosteneva, ma con il passare dei giorni e degli anni questa "Presenza" l'ho percepita sempre più al mio fianco e tutt'ora lo è. Oggi mi viene spontaneo dire grazie al Signore Gesù, per tutto quello che è stato... non faccio del sentimentalismo: è la pura realtà. Nel profondo dolore qualcuno ha scritto: se Dio non ci fosse lo dovrei inventare... Gesù risponde in ogni tempo: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Grazie ancora di cuore a voi tutti: ai sacerdoti, agli amici, ai paesani e ai parenti Boccanera, Mariani. Dio ci benedica e San Giuseppe interceda per noi. *Angelica Dedel*

... Agnesina

È arrivato il giorno in cui, purtroppo, ti dobbiamo salutare. Sei stata una moglie, una mamma, una nonna e un'amica esemplare, hai seminato amore, rispetto e altruismo. Hai sempre avuto una parola di conforto e una mano tesa per aiutare chi ne aveva bisogno. Sempre umile, discreta, severa al momento giusto, un faro per la famiglia che hai protetto e difeso con orgoglio e determinazione. La tua vita non è stata facile, ma hai sempre trovato forza nella preghiera, trasmettendo ai tuoi figli prima e ai nipoti poi i valori essenziali della vita; anche quando gli acciacchi dell'età ti rendevano fragile non hai mai smesso di essere disponibile alle esigenze delle persone a te vicine. Tutti ti ricorderemo seduta sotto casa mai inoperosa, sempre impegnata nei tuoi lavori manuali. Tutti sentiremo la tua mancanza, lasci a ciascuno di noi un personale ricordo che conserveremo vivo nel cuore. Che tu possa, lassù, con l'aiuto del Signore, continuare a vegliare sulle persone a te care. *I familiari*



Meeting dei giovani
a Leonessa

... È l'ora: dalla ricerca alla scelta

frate Carmine Ranieri
frate Orazio Renzetti

“Questo evento ... ci introduce nel «laboratorio della fede». Vi si svela il mistero dell'inizio e della maturazione della fede. Prima c'è la grazia della rivelazione: un intimo, un inesprimibile concedersi di Dio all'uomo. Segue poi la chiamata a dare una risposta. Infine, c'è la risposta dell'uomo, una risposta che d'ora in poi dovrà dare senso e forma a tutta la sua vita”¹

A margine del terzo Meeting dei giovani svoltosi a Leonessa nei giorni 5,6 e 7 gennaio, che quest'anno ha avuto come tema il filo rosso vocazionale “È l'ora: dalla ricerca alla scelta”, ci piace cogliere e condividere con i lettori di “Leonessa e il suo Santo” le nostre impressioni ed emozioni derivanti dai circa cento giovani della diocesi e non che hanno risposto a questa chiamata della Chiesa reatina. L'impressione che ci portiamo nel cuore è tutta racchiusa in tre sintetiche parole: **spiritualità**,

sinergia e santità. È stato un meeting, così come i precedenti di Greccio ed Amatrice, in cui la presenza dello Spirito si è sentita perché ha creato in poco tempo una realtà di famiglia e di unità che ha contagiato anche gli abitanti del nostro paese. Fin dal pomeriggio di venerdì, con le testimonianze e le **scelte sorprendenti** di Monica Boggioni e Arturo Mariani, il meeting ha dato uno scossone ai presenti ed un motivo di riflessione coinvolgente; due giovanissimi che nonostante qualche limite fisico hanno mostrato di non averne a motivo della volontà e della spiritualità: portare avanti gli obiettivi di fede e vitalità, nonostante tutto. Vorremmo offrire, a sostegno delle loro scelte, anche le parole del Santo Padre S. Giovanni Paolo II: “*Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stan-*

cano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!». La fiaccolata e le riflessioni verso la frazione di Casanova, hanno creato nel cuore dei partecipanti, uno spirito di autentica preghiera. Sembrava davvero di essere tutti insieme in cammino verso la Stella trovata poi nella celebrazione eucaristica della notte, presieduta dal vescovo Domenico, che apriva alla solennità dell'Epifania. Sulla facciata della chiesa una proiezione della Santa Famiglia ed un fascio di luce puntato verso l'alto, hanno accolto non solo i giovani, ma anche alcuni abitanti della piccola frazione di Leonessa.

Le lodi del mattino, il saluto del sindaco di Leonessa Paolo Trancassini e le testimonianze di Denis Bonanni e della Clarissa di Rieti, hanno stimolato sulla possibilità di una svolta nella vita vocazionale per seguire progetti di purezza e vivere **scelte inedite**, ma piene: «Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo»². Nel pomeriggio i giovani sono stati divisi in dieci gruppi e hanno svolto il loro compito riflettendo su una traccia indicata dagli organizzatori. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare le dieci famiglie di Leonessa che hanno accolto i giovani partecipando anch'essi al dialogo. È stato un momento proficuo dove abbiamo potuto realizzare il pensiero iniziale che ci ha mosso come parroci: i giovani entrano in Leonessa (nelle famiglie) e le famiglie accolgono i giovani del meeting (per rendere partecipe anche chi non poteva partecipare). Esperienza sicuramente positiva che ha creato ancora una volta forte spiritualità e sinergia. Dopo la celebrazione dei Vespri, in serata l'associazione giovanile leonessana "La Fenice" ha offerto ai giovani uno spettacolo teatrale in dialetto leonessano "Lu tuturu rusciu", che è stata presentata in quattro serate nel periodo nata-

lizio ed anche qui si è vista la sintonia tra i giovani che hanno recitato e quelli che hanno partecipato. Al termine serata di festa tutti insieme ballando e cantando al suono degli organetti di Andrea Aloisi e Leonardo Cesaretti.

L'ultimo giorno si è aperto con la celebrazione eucaristica del battesimo di Gesù presieduta dal Vescovo e con la partecipazione del popolo di Leonessa che si è unito ai giovani del meeting. Le testimonianze toccano un altro aspetto della vita e questa ci viene raccontata da don Maurizio Patrikel e Federica Angeli: «Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario»³. Nel testimoniare le loro **scelte coraggiose**, hanno voluto far comprendere ai giovani e ai presenti in genere, che quello che loro portano avanti dovrebbe essere non solo una lotta per la legalità, ma soprattutto uno stile di vita dettato dalla normalità. Al termine di questi giorni di Grazia per la nostra città di Leonessa, sentiamo di dover esprimere un sincero ringraziamento a Dio che guida tutto ciò che crea gioia ed unità, al nostro vescovo Domenico e ai tanti sacerdoti, religiose e religiosi che sono stati presenti accanto ai giovani, al caro don Luca Scolari, responsabile della Pastorale Giovanile e Vocazionale per la diocesi e ai suoi giovani collaboratori, ai tecnici che con vera professionalità hanno garantito il pieno successo dell'iniziativa, all'Amministrazione comunale che ha offerto il palazzetto dello sport e tutto il supporto logistico e materiale e soprattutto alle nostre famiglie leonesane che hanno messo a disposizione il loro cuore per accogliere e condividere giorni di felicità e pace perché, come diceva Giovanni Paolo II negli ultimi anni della sua vita, si è sicuri che «Chi sta con i giovani diventa giovane».

1 XV Giornata mondiale della gioventù, veglia di preghiera presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000.

2 ibidem

3 ibidem

A Leonessa insieme per il Natale



Quest'anno il protagonista del dicembre leonessano è stato il brutto tempo che, tra neve, pioggia e freddo, non ha risparmiato neanche le vacanze natalizie. Forse anche per questo non si sono registrate molte presenze.

Tuttavia, anche quest'anno non sono mancate le iniziative per allietare il periodo di Natale. Il 10 dicembre il CAI di Leonessa ha organizzato un raduno con un'escursione alla Torre Angioina e un interessante convegno sui prodotti tipici da valorizzare e da riscoprire. I relatori sono stati il Dott. Domenico Chiaretti, agronomo, e il sottoscritto.

Il pomeriggio, mentre la neve cadeva copiosa, si è svolta la presentazione del Dvd contenente la digitalizzazione dei libri manoscritti del Camerlengo, dei Censi e dei Pegni, a cura di Mario Setter e Patrizia Formica. L'importante lavoro è stato finanziato da diversi privati cittadini e associazioni. Il dvd è in vendita presso la sede della Proloco di Leonessa.

Tra le tante altre varie manifestazioni, per grandi e bambini, vorrei segnalarne alcune. Innanzitutto, la suggestiva e coinvolgente piece teatrale su San Francesco d'Assisi, messa in scena

dal teatro Rigodon di Roccasinibalda, su testo di Alessandro Cavoli che ha riadattato l'opera teatrale "Il Poverello" di Jaques Copeau. La stupenda rappresentazione, tutta basata sul movimento, avrebbe meritato un pubblico più numeroso, peccato. Tuttavia, la chiesa di San Carlo è stata una degna cornice, come lo è stato l'attento pubblico. *(foto sopra)*

Molto apprezzata, anche per la bianca cornice, è stata quest'anno anche la tradizionale fiaccolata da Colle Collato organizzata dal CAI di Leonessa.

Altra gradita sorpresa è stata la rappresentazione teatrale in vernacolo "Lu tuturu rusciu", di Alberto Rauco - già allestita dal Cardo diversi anni fa - ed ora riproposta dai ragazzi dall'Associazione La Fenice.

Vale la pena di segnalare anche i vari concerti e lo spettacolo delle fontane luminose che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso settembre, per la festa di San Giuseppe da Leonessa.

Quest'anno, grazie al buon innevamento, sono stati aperti gli impianti di risalita di Campostella, per la gioia degli appassionati.

Luigi Nicoli

Veglia di Natale con i ragazzi che si preparano alla Cresima



Leonessa, chiesa S. Francesco, particolare del Presepio XVI sec.

I ragazzi di Leonessa che si preparano a ricevere il sacramento della cresima, in occasione della Messa della notte di Natale, hanno rappresentato il Natale vissuto da San Francesco a Greccio nel 1223. L'iniziativa trova un riferimento concreto nella vicinanza geografica al luogo dell'accaduto, ma anche nell'iniziativa sostenuta dal Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili, il quale ha inaugurato questo scorso anno "la Valle del primo presepe" con l'intento di valorizzare il messaggio di Francesco d'Assisi.

I nostri ragazzi, grazie all'aiuto dei catechisti, hanno analizzato più volte insieme il testo di fra Tommaso da Celano – che racconta l'evento storico di Greccio – che ha per titolo: "della mangiatoia che [Francesco] fece preparare nel giorno del Natale del Signore". Dal racconto si evince che Francesco d'Assisi non allestì un presepe come lo intendiamo noi oggi, né realizzò un presepe vivente, bensì si limitò ad introdurre in una grotta soltanto il bue e l'asinello intorno ad una

mangiatoia che divenne l'altare per celebrarvi l'Eucaristia. Addirittura nella mangiatoia non fu adagiato neanche il Bambinello, poiché era chiaro a Francesco che l'Uomo-Dio incarnato nel seno di Maria Vergine è lo stesso Dio che continua a farsi presente quotidianamente nell'Eucaristia! Francesco d'Assisi "ha voluto vedere con gli occhi del corpo" l'Umiltà di Dio, il quale ha rinunciato alle sue prerogative divine per incontrare l'uomo e salvarlo.

La bella rappresentazione, pur semplice ed essenziale, si è resa possibile grazie all'aiuto di Luca Falconi che ha trasformato il testo del Celano in un "copione teatrale" e ha guidato i ragazzi in un'esperienza che li ha accesi di entusiasmo, attivando così una partecipazione più consapevole al Natale del Signore. Molto apprezzato è stato anche l'originalissimo altare-mangiatoia realizzato da Antonio Zelli, sul quale si è celebrata la S. Messa.

Le catechiste della Cresima

LA FENICE: “*LU TUTURU RUSCIU*”: LA NOSTRA SECONDA GRANDE SODDISFAZIONE

Letizia Rauco

Dopo “A nove non c’ariva più niciunu” inscenato nel 2016 in memoria di Marino Boccanera, abbiamo deciso di affrontare un nuovo lavoro teatrale, con gli stessi intenti che ci hanno mosso a debuttare nel primo. Abbiamo voluto utilizzare il prezioso mezzo del teatro per dare ancora luce ad aspetti culturali e umani del passato che comunque ancora ci appartengono, e nei quali affondano le nostre radici. L’ambientazione ci riporta alla Leonessa degli anni ’70-80, sul cui sfondo prende vita una vicenda familiare coinvolgente ed appassionante. Al centro della storia un’usanza locale, quella della pulitura delle pannocchie di granoturco, “li tuturi” appunto, durante la quale chi dei presenti aveva la fortuna di trovarne uno rosso, anziché giallo, si aggiudicava la possibilità di baciare il ragazzo o la ragazza di cui era innamorato. L’intera vicenda ruota attorno al leggendario potere de Lu tuturu rusciu, ma la trama tocca temi importanti e propone sentimenti profondi e reali della vita popolare del tempo e di oggi. La netta contrapposizione ed il continuo contrasto tra i due personaggi delle suocere e la caratterizzazione forte dei protagonisti che interagiscono sulla scena creano situazioni esilaranti e divertenti, che conducono dentro la storia fino all’epilogo, consegnandoci in ultimo un grande

insegnamento di vita. Abbiamo dedicato tempo e sacrifici alla preparazione di questo spettacolo, senza tuttavia perdere di vista uno, se non il più importante degli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere ad ogni nostra iniziativa: creare occasioni di collaborazione e socializzazione, cooperazione ed amicizia, valorizzando il talento di ognuno. Per la buona riuscita dell’evento ringraziamo Alberto Rauco per la concessione del copione, Luca Falconi e il Gruppo Culturale Il Cardo per averci garantito sostegno e collaborazione durante le prove e per averci fornito parte della scenografia, il Parroco Padre Orazio per averci messo a disposizione il teatrino parrocchiale ed i posti a sedere, il Comune di Leonessa per l’inserimento dello spettacolo nel programma del Natale Leonessano, Pier Paolo Tatti e Stefano Rauco che hanno curato luci ed audio, Benedetta Tiraforti per la scenografia ed il trucco, Cinzia per il suo prezioso aiuto nelle acconciature, Alberto Alesse per le riprese video, Simona D’Antonio, le attività commerciali che si sono rese disponibili per la prevendita dei biglietti, Bar Il Cappuccino, Tabaccheria Vizi e Vanità e Leopix e tutti i soci che hanno contribuito attivamente. La rappresentazione teatrale è andata in scena giovedì 4 gennaio alle ore 21, venerdì 5 gennaio alle ore 21 e domenica 14



gennaio alle ore 17, registrando il tutto esaurito. Abbiamo inoltre dedicato il 6 gennaio alle ore 21 un'ulteriore replica ai ragazzi che, negli stessi giorni si sono incontrati a Leonessa per il Meeting MeWe2018, organizzato dalla Diocesi di Rieti. In quest'occasione abbiamo avuto il piacere di avere tra il pubblico in sala, oltre a diversi parroci della Diocesi anche il nostro vescovo Mons. Domenico Pompili.

Abbiamo intenzione di portare avanti il nostro impegno nel campo del teatro ed abbiamo già in cantiere diversi progetti che speriamo possano realizzarsi in breve tempo e che possano regalarci le stesse soddisfazioni che abbiamo avuto la fortuna di ottenere finora.

Sopra,
Associazione Culturale La Fenice

Grave lutto
per Villa Pulcini,
addio a

Fabrizio Mucciarini

Guido Pulcini



Correva l'anno 1990... "Oh, Parè, è nevicatu stanotte?". Questa frase gli rimase impressa per sempre quando, all'indomani della per così dire "nevicata" notturna in pieno agosto, gli amici di Capucino gli dettero il loro benvenuto. Era un modo rognosamente scherzoso, un rito folkloristico tra giovani (e a volte anche un po' pesantuccio da digerire per chi veniva su in montagna con la macchina nuova di pacca) per integrare i nuovi amici acquisiti, dare il benvenuto a qualcuno nuovo non residente e non originario di Capucino, cioè fidanzati/fidanzate di capucinari doc, e cioè si trattava di imbiancare le macchine con farina e uova durante la notte. La sua vecchia Alfa 33 grigia era così diventata bianco-giallastra, colore che difficilmente andava via se non si andava alla fonte a lavarla con olio di gomito. «A Fabbr», come tutti lo chiamavano quassù, era per tutti un simpaticone, festoso, gioviale, super-sportivissimo tra calcio-corsa-palestra e bici da strada, dava consigli tecnici e pratici da esperto. Ma lui era co-

nosciuto non solo per la positività che trasmetteva a grandi, piccini e anziani, ma per il fatto che, per tutto il periodo di vacanze che trascorreva a Villa Pulcini, parlava con passione della sua amata squadra del cuore "la Fiorentina", al secolo la Viola!!!

Esisteva un rapporto d'amore/odio calcistico nei suoi confronti in mezzo ad una miriade di laziali e romanisti che, con degli sfottò, lo facevano scaldare animatamente per la sua squadra, ma alla fine si ritrovavano alla sera in piazza o in pizzeria per stare insieme a bersi una birra e ridere. A Villa Pulcini lo conoscevano da quasi 30 anni e lo conoscevano bene perché si batteva affinché il paese fosse unito, si facessero miglierie anche per Leonessa, e gli stava a cuore il futuro di tutto il comprensorio dell'altipiano leonessano. Nei mesi d'agosto dava una mano per organizzare durante la festa dell'Assunta qualcosa che coinvolgesse il Paese, anche una semplice partitella di calcio tra scapoli-ammogliati decisa all'ultimo minuto giù al campo dell'Associa-

Fabrizio Mucciarini
sosta al Terminillo
(agosto 2015)



zione e guai a chi non giocava, oppure le cene alla seconda Piazza, le grigliate, il famoso Palio del Pulcino con i vestiti da maschera. Anche nella versione religiosa era attaccatissimo, come portantino a spalla, alla statua dell'Assunta durante la processione di Ferragosto nelle vie del paese. Fin da subito era entrato nell'anima di Capucino, si era fatto ben volere perché parlava e dava una mano a tutti, anche a chi non conosceva. Non solo amava il posto, ma per lui venire quassù a 1.000 metri di altitudine e fare lunghe passeggiate, scalate in montagna e corse salutari, era una rigenerazione dalla routine quotidiana; apprezzava le specialità culinarie tradizionali dell'altipiano leonessano. Molte volte partiva presto al mat-

tino dalla piazza con la sua bici da strada, una Specialize S-Works da non so quanti euro, e facendo il giro lungo, passava da Rieti e risaliva poi il M.Terminillo ritornando a casa da Fontenova e Vallonina, oppure il giro a Norcia e Castelluccio al quale era molto legato. Era conosciuto anche a Leonessa, in special modo dai negozianti di articoli sportivi, edicole, bar, abbigliamento, pub, ristoranti e pizzerie, ferramenta etc...

Sono convintissimo, caro Fabrizio, che anche da lassù ci saluterai con un bel... "Daje Parè, si cottu Parè !".

Cieli Blu Fabry
(gomucciago "Vivere a colori", su Youtube)

LA “CENA DI EMMAUS” DI MASSIMO BIGIONI

Stefania Montori

La svelatura del dipinto “La Cena di Emmaus”, di Massimo Bigioni, è avvenuta presso Leo Hotel di Leonessa, il 30 dicembre 2017. Erano presenti: Padre Carmine Ranieri, il Prof. Mario Polia, storico e antropologo, Stefania Montori, segretaria Aion Arte e giornalista.

Padre Carmine Ranieri ricorda come il maestro Massimo aveva già realizzato l’opera sulle macerie del convento di Santa Chiara dell’Aquila, in ricordo del tragico terremoto del 2009. E in questo dipinto Gesù è seduto sui ruderi, spezza il Pane, simbolo di vita eterna e di rinascita. Questo tema, narrato solo dall’Evangelista Luca, è stato trattato in passato da vari pittori del secolo XVI come Rembrandt, Velazquez, Il Veronese, Il Guercino, Il Moretto, Il Tiziano; ma le opere più conosciute sono le due versioni del Caravaggio, conservate, una presso la National Gallery di Londra, l’altra presso la Pinacoteca di Brera a Milano. Massimo Bigioni focalizza la sua attenzione nella seconda versione con persone leonessane e, come su un palcoscenico, le rappresenta con un forte impatto emotivo. La caratteristica dell’artista infatti è quella di voler descrivere e raccontare momenti

sacri importanti, simboli e narrazioni di fatti storici, attraverso i volti della sua gente, della storia, della sua terra d’origine. Il pittore vuole dare importanza agli antichi valori per ritornare alla semplicità della vita paesana nella verità del sentimento.

Il prof. Mario Polia usa parole di compiacimento per il Bello creato dal Bigioni e ricorda con fervore quando lo incontrò artisticamente, un po’ di anni fa; in quell’incontro il Polia espresse il parere che il Signore aveva affidato alle sue mani la virtù della pittura e che, nonostante le mille difficoltà, doveva andare avanti. Ciò che realizza il pittore è molto difficile, deve interpretare ciò che gli occhi non vedono, saper dipingere il mistero. Dio si serve dei profeti per far conoscere la sua Parola, ed è ciò che si chiede anche all’artista. Chi affronta la tematica del sacro è un ispirato da Dio e attraverso la pittura Egli parla agli uomini. Maestri del passato, per affrontare una realizzazione artistica sacra, digiunavano, si estraniavano dalla comunità, si racchiudevano nel silenzio, per elevarsi al Signore. La religione Cattolica si nutre della pittura, a differenza dell’Islam, dove il sacro non viene rappresentato. Il mondo



greco giunge alla rappresentazione del sacro per una via diversa, quella della contemplazione, dell'ascesi mistica e della preghiera. Nel silenzio, l'artista chiede a Dio di rivelargli una forma.

Il tempo nel Regno di Dio non esiste, il sacro è immune dal passare dei secoli. L'arte sacra è la preghiera che diventa immagine.

Emmaus, realizzata da Massimo Bigioni, non è altro che la città di Leonessa, dove la gente si risveglia dopo il tragico evento... nell'attesa di un futuro migliore.

Sopra,
i personaggi che hanno
ispirato l'artista, i due
discepoli: Alessandro Nicolai
(sinistra), David Antonelli
(destra); l'oste: Giosafat
Coderoni; la ragazza-
locandiera: Debora Bianchi.
La tela misura cm 150X120
ed è destinata a un
collezionista privato.

Foto di Paolo Mariani.

L'icona: “Richiamo alla santità”

frate Orazio Renzetti



Il nostro altipiano lungo i secoli ha avuto figure eminenti che hanno saputo esprimere attraverso l'arte l'amore per il Santo cappuccino Giuseppe da Leonessa. In questi anni abbiamo conosciuto le opere del nostro concittadino Massimo Bigioni che, attraverso esse, rende visibile il sacro, l'umanità e la natura. Insieme a lui vorrei presentare altri due cari amici di questa terra, Dimitri e Fabia, che attraverso le icone realizzate con la tecnica antica della scuola Cretese, ci consegnano due care figure di Santi: Francesco d'Assisi e Giuseppe da Leonessa. Figure che per noi di Leonessa suscitano ammirazione e devozione per il loro stile di vita. Nell'icona i due Santi sono posti l'uno di fronte all'altro, come in uno specchio, dove l'uno è esempio e stimolo per l'altro.

Così indicano i due autori dell'icona: “Francesco d'Assisi è uno dei Santi più venerati in Italia e nel mondo. La sua storia è segnata da una radicalità evangelica che ancora oggi stupisce ed intriga. San Giuseppe da Leonessa, con la sua forte devozione a San Francesco, vive la sua intensa vita cappuccina nell'amore per Dio e per il prossimo che lo fa anelare al martirio. Visse con austerità, zelo per la predicazione della Parola di Dio e spirito missionario tra i musulmani che gli costò la tortura del gancio. Nell'iconografia vengono raffigurati entrambi con il saio e i piedi scalzi. San Francesco regge con la mano destra il libro della Regola, mentre con la sinistra fa il gesto benediciente. San Giuseppe in una mano regge il crocifisso, mentre nell'altra tiene la catena con i ganci, a ricordo del suo martirio”. La Redazione di “Leonessa e il suo Santo” ringrazia Dimitri e Fabia ed auspica per loro e i cinque figli, tanta gioia nel Signore.

Dimitri e Fabia hanno frequentato la scuola d'iconografia dell'Abbazia di S. Maria di Pulsano a Foggia. Possono scrivere icone che riguardano ogni genere di Santi e le loro opere sono presenti in numerose collezioni private e varie chiese italiane. Il loro numero telefonico, per contatti e prenotazioni è il seguente: 3921043944.

Lo spadino: “Un segno di pace”

frate Orazio Renzetti

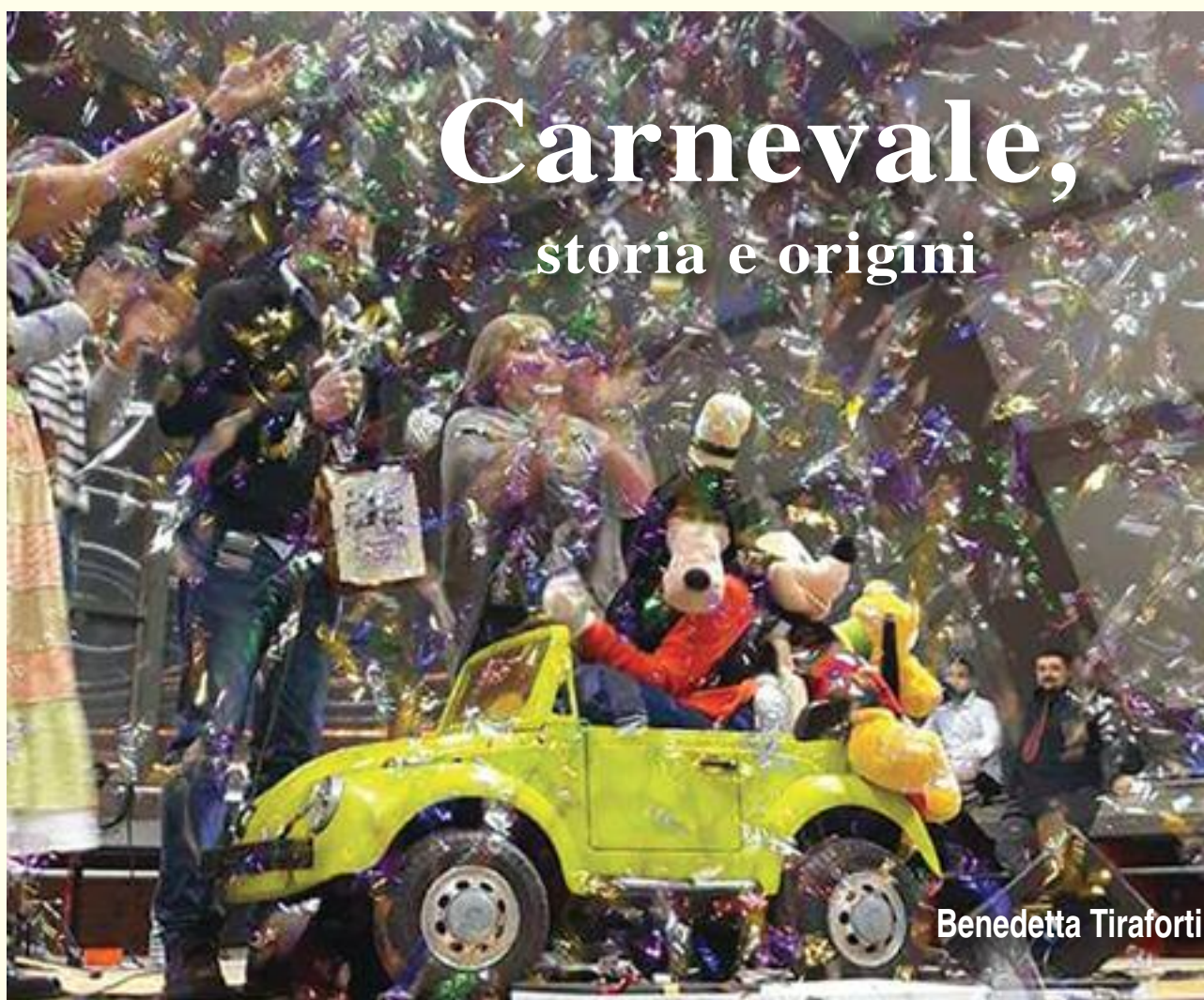


Al termine della Santa Messa della notte di Natale - celebrata anche quest'anno presso il Palazzetto dello Sport di Leonessa - abbiamo assistito ad una cerimonia inusuale: la consegna dello spadino. La cadetta della Guardia di Finanza Monica Zelli ha ricevuto da suo padre Mario Zelli lo spadino, che simbolicamente indica il rispetto delle leggi e la salvaguardia della pace.

Lo spadino trae origine da un'antica tradizione marinara: era un'arma corta impiegata dai giovani ufficiali che, a bordo delle unità navali, non potevano svolgere agilmente il loro servizio utilizzando la lunga sciabola tipica della fanteria; per essi, perciò, fu creata un'arma più corta (della misura di una daga ma con lama più snella, di dimensioni maggiori rispetto all'attuale spadino).

Nel prosieguo dei tempi lo spadino divenne sinonimo di “giovane” o “allievo” ufficiale diffondendosi come tradizione anche tra le altre Armi. La Guardia di Finanza lo adottò per i propri Allievi Ufficiali agli inizi degli anni '60. È costituito da una lama d'acciaio con impugnatura in madreperla sovrastata dalla “torre italica”, per guardia due teste di grifone d'orate; sul fodero, laminato d'oro come l'impugnatura, sono riportati lo stemma dell'Accademia, la “stella” distintiva della militarità ed ornamenti classici. Dello spadino, si dice che colui/colei che lo estrae dal fodero, è legato sentimentalmente in maniera inscindibile al cadetto. Da qui l'usanza di far sfoderare lo spadino la prima volta alla madre e, da quando le accademie sono aperte al personale femminile, al padre. Lo spadino è indissolubilmente legato alla cerimonia della sua consegna da parte degli “Anziani” ai “Cappelloni”. La cerimonia, semplice nello stile ma piena di significato, mantiene fede alla tradizione dell'affiliazione accademica quale monito a seguire i valori fondanti di onestà, lealtà, professionalità, responsabilità, senso del dovere e spirito di sacrificio, riproponendoli quali costanti principi di riferimento.

Auguriamo alla giovane Monica, nostra concittadina, una vita serena e felice in ciò che desidera vivere ed anche ai suoi genitori che l'hanno accompagnata nel realizzare il suo personale sogno.



Carnevale a Leonessa

Il Carnevale arriva a Leonessa accompagnato da un dolce profumo di zucchero e da un odore penetrante di fritto. Arriva a lunghi balzi seminando qua e là coriandoli di carta e nastri colorati, destinati ad ingrigire abbandonati su un marciapiede. Carnevale ha il volto mascherato di frange e di piume, il sapore del vino in bocca e il riso sulle labbra; eppure nel cuore della festa, nel bel mezzo delle danze, il suo occhio si vela appena di malinconia. Questa duplice e contraddittoria natura vive, non a caso, già nell'etimologia della parola stessa, che deriva dal latino *carnem levare* ("eliminare la carne"): si tratta infatti dei festeggiamenti e dei banchetti che si svolgono durante l'ultimo

giorno prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

È tuttavia interessante sottolineare come questa festa, oggi per lo più legata a paesi di religione Cattolica, abbia origini ben più antiche ed un'importante connotazione politica e sociale. I caratteri del Carnevale sono infatti mutuati da festività greche come le Dionisiache e romane come i Saturnali, durante le quali avveniva una temporanea sovversione di ogni regolamento o gerarchia sociale. Gli schiavi potevano permettersi di sbeffeggiare i loro padroni, politici influenti e ricche matrone potevano concedersi al ridicolo e al dissoluto, agli uomini era lecito mascherarsi da donne e così via. Si trattava di una breve fase

di rinnovamento simbolico, durante la quale il caos sostituiva un ordine che, ad ogni modo, veniva ripristinato e rinnovato inevitabilmente al termine del periodo festivo. Una potente valvola di sfogo, dunque, che anche durante tutta l'epoca medievale e quella rinascimentale permise il mantenimento di strutture sociali che altrimenti avrebbero dovuto fare i conti con la crescente frustrazione popolare, inespressa e pericolosamente rivoluzionaria.

Mi viene da pensare a come spesso, nel corso dell'intera nostra vita e non solo durante il Martedì grasso, tendiamo ad imbastire e ad indugiare in carnevali inconcludenti, e ciò sotto ogni aspetto della nostra quotidianità.

Nella nostra mente, il carnevale prende il nome di *diversivo*. Un qualcosa che riesca a trascinarci lontano dai crocevia della vita che mano a mano ci si fanno incontro, da tutte le decisioni che siamo tenuti a prendere ma che non ci sentiamo pronti ad affrontare, perché al di là di questa situazione di (provvisorio) equilibrio non si sa davvero cosa stia ad attenderci. Ed allora si indugia, si cerca di pensare ad altro, di ricavare altre soddisfazioni e certezze che esulino dalla via maestra. Non mi sento di dire che un atteggiamento del genere sia sbagliato, anzi, alle volte è addirittura necessario. Esiste però un rischio reale, che potrebbe portare a deragliare: dimenticarsi che si sta vivendo un Carnevale. Assuefarsi a tal punto da arrivare a credere che il diversivo stesso sia la vita, e che nulla possa più essere cambiato. Ma in realtà è sufficiente solo un passo, purché calcolato a mente fredda, per infrangere la paralisi.

Nel rapporto con gli altri, poi, è praticamente impossibile non indossare una maschera. Luigi Pirandello scrive, nella commedia *Il Berretto a Sonagli*, che ogni uomo regola il proprio comportamento in base a tre corde che ha nella testa: la *corda civile*, necessaria per assumere davanti

alla gente un'immagine dignitosa e rispettabile, la *corda seria*, che serve invece a tenere a freno le passioni più prorompenti, ed infine la *corda pazza*, che viene a saltare solo in alcuni frangenti della nostra vita e che comporta l'esplosione della parte più irrazionale ed oscura di noi. «*Siamo pupi! Pupi!*» esclama il protagonista al termine di un lungo monologo. Siamo delle marionette inermi e ci troviamo costretti a interpretare, a seconda delle circostanze, le diverse parti che la società ci assegna.

Vitale è infine non farsi abbindolare nel proprio impegno di cittadini, mantenere gli occhi bene aperti e non lasciar naufragare l'esercizio dei propri diritti. La situazione politica italiana sta conoscendo di certo un momento particolare della sua storia, opaco e confuso, e non tutti riescono ad identificarsi con facilità in una personalità, in un partito o in un ideale. Tuttavia non è questa una buona ragione per abbandonare la strada della partecipazione e dell'interesse per la cosa pubblica. Una partita di pallone, una trasmissione televisiva, lo scrivere lamentele su un social network possono fungere senz'altro da distensivo Carnevale: in quanto tale esso va goduto per se stesso, nella sua leggerezza e bonarietà. Ma nel momento in cui l'arbitro fischia la fine o si spegne la televisione, non possiamo permettere che qualcun altro decida per la nostra vita al posto nostro. Bisogna votare, e bisogna farlo responsabilmente perché ogni giorno in cui non si prende posizione per il proprio avvenire è un giorno in più in cui si muore come uomini. Ma per ora...

... «*Chi vuol esser lieto, sia:
Di doman non c'è certezza.*»

Dal giardino ... la Luce

Vedo il Golgota dal giardino e subito mi nascono dentro
rimorsi e rimpianti.
Miracoli offuscati e Parole scivolano via
perché volevo un Dio senza sofferenza;
colgo tutto il vuoto per riempirlo con lacrime nostalgiche,
allontanando ancora il Sole che si affretta...
e i miei occhi aperti e i miei incubi celati
proiettati ancora verso gli olivi in guerra,
custodi di lacrime e sangue,
richeggianti parole devastanti,
pregnanti tradimenti.
E intanto dal giardino vengono fuori fiori profumati,
usciti dalla roccia che conserva la Vita,
e lacrime speciali che scivolano in crepe umane...
e per un secondo i Suoi occhi dall'alto della croce
fissano questo giardino e mi rimandano specchi di
speranza e di futuro,
mentre già vedo,
in Lui crocifisso,
la Vita che ritorna e risplende.
È Pasqua, passaggio breve tra la croce e il giardino,
e io lì,
a desiderare e a rimirare,
una luce che non muore più ...!

Orazio Renzetti

La storia meravigliosa "Dio"

Dio mi disse: - quando hai capito di Amarmi
io: - quando stavo male non andando più a messa.
Dio: - quanto soffrivi?
io: - tanto
Dio: - bene io soffrivo di più
Dio: - quante volte mi hai Amato?
io: - forse è meglio dire quante volte non ti ho Amato!
Tutte quelle volte che ho voltato le spalle a qualcuno
che chiedeva aiuto.
Tutte quelle volte che pensavo a mia madre che non c'era
più.
Tutte quelle volte che Ti ho abbandonato non essendo
comprensivo con mio padre.

Tutte quelle volte che ho visto una persona prima di
un'Anima.

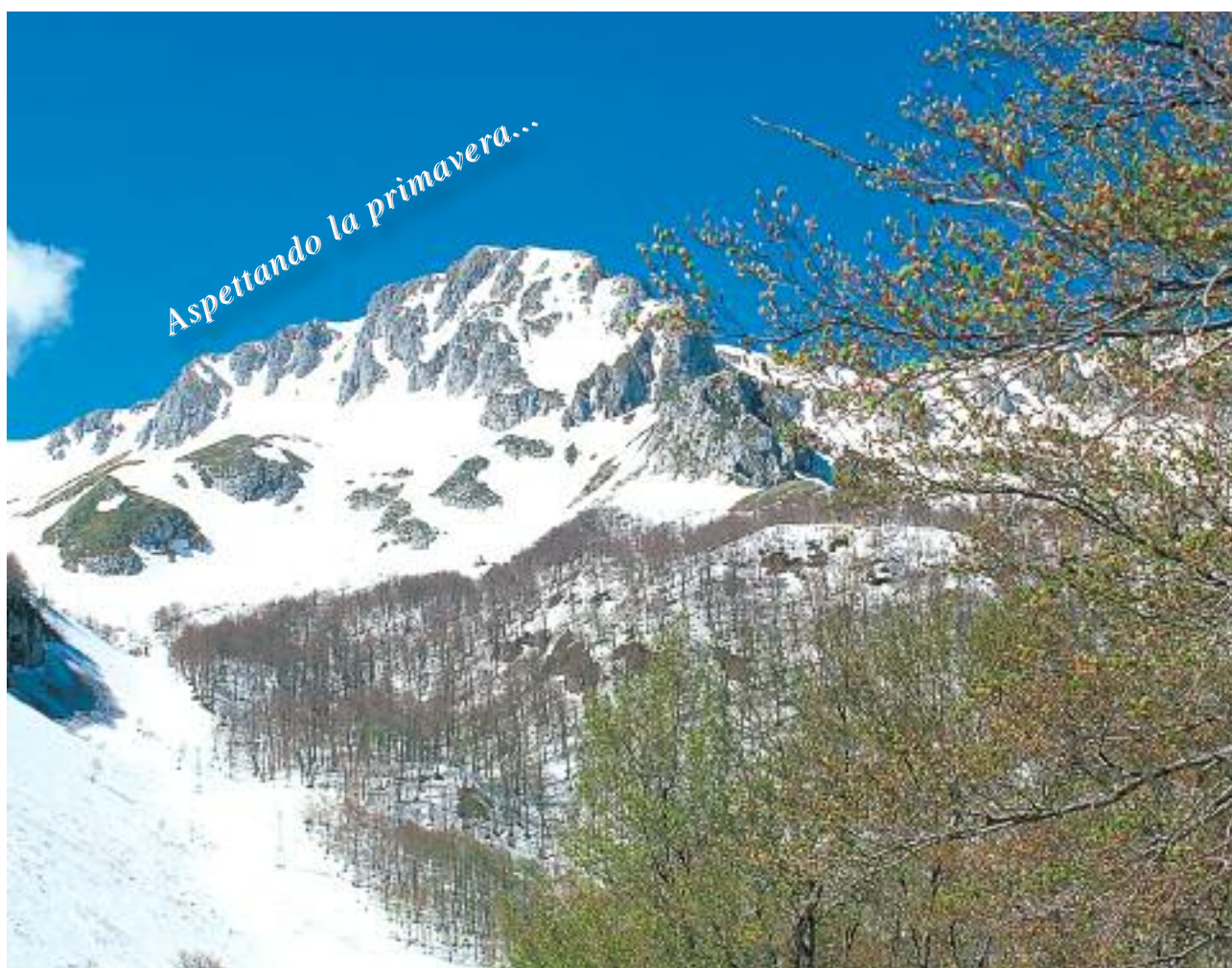
Tutte quelle volte che volevo morire
arrendendomi all'ardua prova della Vita,
ignorando questo Tuo Dono Prezioso.
Dio: - non temere io non ho mai smesso di Amarti
Tutte quelle volte che vedevo Mio Figlio in Croce
pensavo a te e per te ho lasciato tutto,
mi sono fatto piccolo e sono entrato nel tuo Cuore,
come un bambino indifeso nella notte più bella
quella di Natale
per regalarti il dono più grande
il Cuore e le istruzioni per farlo funzionare
"L'Amore".

Stefano Bersani

Il mistero della vita

Potresti assaporare la gioia di un mattino
se già conoscessi il futuro,
potresti gioire di un momento...
prova a immaginare un attimo di felicità
racchiuso in un silenzio.
Prova a vivere quell'attimo intensamente,
sarai appagato, senza fiato e senza parole,
ascolta le note del passato,
osserva le immagini lontane
che si aprono alla tua mente
dove non tramonta mai il sole,
a cui dobbiamo il nostro affetto,
augurando a tutti tanta allegria.
Prendi tempo, guarda la luna che sorride,
attingi da lei la forza e il coraggio
nel vellutato firmamento
verso un nuovo giorno che verrà.
Quando esplode la felicità
è un attimo sublime che tutto travolge,
è una dolcezza nascosta
di luce azzurra dell'anima,
è il fiore della vita, è sole,
è profumo che inebria,
è l'ennesimo mistero della vita...

Vittorio Tedeschi



I quattro giugno 2017, solennità della Pentecoste, l'artista leonessano Tonino Zelli ha donato al vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili una scultura in legno che raffigura lo stemma del vescovo. Nello stemma ci sono le parole «*Ut fructum afferatis*» (perché portiate frutto), e sono le parole dell'addio di Gesù ai suoi discepoli alla vigilia della Passione. Parole che risuonano come un invito per tutti i discepoli di Gesù, perché ognuno svolga la propria parte per il bene comune. «Lo stemma presenta un albero in florida fogliazione sormontato da tre stelle d'oro. Nella simbologia araldica, l'albero è da sempre simbolo di concordia e di vitalità... Le tre stelle, «simbolo di luce e di orientamento», alludono alla luce del mistero della Trinità, ma anche a Maria, la madre di Dio e della Chiesa».



UN PATTO PER LA NATALITÀ

Daniele Nardi

In Italia una donna su due in età fertile non ha figli. Il dato, per molti versi sconvolgente, arriva dall'Istat per il quale sono 5,5 milioni le donne tra i 18 ed i 49 anni senza figli. Sono dati drammatici che ci rivelano quanto la maternità sia stata il prezzo che le donne hanno dovuto pagare per ottenere l'emancipazione negli ultimi 50 anni; illuse dalla menzogna che la maternità può essere posticipata senza problemi, alimentando lo sviluppo di tecniche che hanno costi economici e psicologici severi. La realtà ci viene rivelata in tutta la sua crudeltà: gli italiani sono sempre di meno, non c'è futuro per il Paese.

Un dato, soprattutto, induce a riflettere: è molto marginale la quota di persone che dichiara di non volere figli. È attestata invece un'ampia parte di popolazione che desidererebbe due o più figli, ma che non ha i

mezzi per andare oltre il primo.

Gli effetti della denatalità, di cui ancora facciamo fatica ad essere pienamente consapevoli, saranno dirompenti. Per anni la politica ha considerato la natalità un tabù. Ma è arrivato il momento di non guardare più alla prospettiva di parte o agli interessi elettorali. In ballo c'è il destino di un Paese.

Come se non bastasse anche la Federconsumatori ha presentato un suo studio sul costo che deve sostenere una famiglia per portare un figlio alla maggiore età: il risultato è che un figlio costa dai 0 ai 18 anni di età circa 171mila euro. Un investimento grande che nella maggior parte dei casi andrà a pagare il debito pubblico di un Paese concorrente dove quel ragazzo emigrerà per l'impossibilità di realizzare in patria i suoi sogni.

Anche sulla spinta di questi dati il Forum

delle associazioni familiari (50 associazioni nazionali, oltre 500 associazioni locali e 20 Forum regionali) ha presentato un Patto per la natalità che, senza fronzoli, comincia con “Il nostro Paese sta vivendo l’inverno demografico più difficile della sua storia”. Come affrontare la crescente spesa sanitaria e pensionistica? Come sostenere i costi, anche sociali, di una popolazione sempre più anziana? Per anni la politica ha considerato la natalità un tabù, è arrivato il momento di non guardare più alla prospettiva di parte o agli interessi elettorali.

Su questo punto è indispensabile accantonare tutte le controversie ideologiche. I bambini devono essere considerati un bene comune perché rappresentano il futuro di tutti noi. Il Forum chiede “a tutti i segretari, i presidenti ed i portavoce dei partiti e delle liste in corsa per la prossima tornata elettorale, di considerare il tema della natalità come priorità all’interno dei vari programmi in vista delle elezioni”.

La risposta è stata incoraggiante. Centinaia di politici di tutti gli schieramenti si sono uniti al coro delle adesioni, segnando per giorni il mondo dei social network. Tra loro anche i

responsabili di vari partiti.

Anche le donne che hanno partecipato ad una presentazione specificatamente pensata per loro che ha riunito donne in politica, femministe, sindacaliste...

Il ministro Beatrice Lorenzin, intervenuta all’incontro, ha detto: «Quello demografico è il tema più importante per il Paese. Avremmo dovuto occuparcene da almeno venti anni, ora dobbiamo partire subito e da subito servono misure per la natalità che devono essere universali».

Per Giovanna Ventura, segretario confederale della Cisl, «Lo Stato deve costruire con le donne un’alleanza trasversale e dare sistematicità agli interventi per la famiglia».

Per Francesca Izzo, leader delle femministe di “Se Non Ora Quando – Libere”, «Le donne aderiscono al Patto per la natalità e si rendono disponibili a costruire una grande alleanza di intenti. La natalità è emergenza nazionale, la politica non può non metterla come priorità nei programmi».

I buoni presupposti ci sono tutti. Speriamo che sia la volta buona. Per il Paese, per tutti noi e soprattutto per i nostri figli.



Nella pagina a fianco, da sinistra,

Giovanna Ventura, Maria Grazia Colombo, Emma Ciccarelli, Claudia Fiaschi;

A lato,

Beatrice Lorenzin.

Migranti e cittadinanza, lo “**Ius soli**” tra false convinzioni e realtà

“...ero straniero e mi avete accolto...” Mt 25,35

Gianluca Gizzi

“**A**ccogliere, proteggere, promuovere e integrare” è stato il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, del 14 gennaio scorso. Le paure di chi accoglie ma anche di chi arriva, “sono legittime, comprensibili ma non condizionino le nostre scelte, non compromettano il rispetto e la generosità, non alimentino l’odio e il rifiuto”, ha detto il Pontefice nell’omelia della messa celebrata nella Basilica di San Pietro. Bergoglio, esortando a non alzare barriere e muri, ha anche ricordato che “accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui si viene accolti”.

Già in precedenza Papa Francesco aveva acceso i riflettori sui migranti. A Natale aveva ricordato: “In Giuseppe e Maria vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andar-

sene ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra”. E diversi mesi fa aveva chiarito la posizione della Chiesa in merito al diritto dei migranti ad avere una nazionalità: “Questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita”. Parole che hanno riportato all’attenzione di tutti la cosiddetta legge sullo “Ius soli” rimasta bloccata in Senato dai tentennamenti della politica e dalla fine della legislatura. Un tema che il nuovo Parlamento potrebbe presto riprendere in mano. Ora, fuori dalle convinzioni personali e dalle polemiche scatenate dalla politica, cerchiamo di capire cosa cambierebbe se la normativa ferma a Palazzo Madama fosse approvata.

A tutt’oggi, con la legge sulla cittadinanza del 1992, il bambino straniero nato in Italia o arrivato nel nostro Paese da piccolo può

diventare italiano al compimento del diciottesimo anno. La riforma accelererebbe il processo attraverso due possibilità: lo “ius soli” temperato e lo “ius culturae”.

Il primo caso riguarda esclusivamente i bambini nati nel nostro Paese: la cittadinanza scatterebbe subito a condizione, però, che almeno uno dei due genitori abbia il permesso di soggiorno permanente, se cittadino dell’Unione Europea, o il permesso di lungo soggiorno, se di provenienza extra UE. Documenti, questi, che vengono concessi al padre o alla madre dopo un periodo di almeno cinque anni trascorso nella piena legalità, con un lavoro, un reddito e una residenza. Non si tratta, quindi, di un diritto incondizionato alla cittadinanza per chi nasce sul nostro territorio, come, invece, per esempio accade ai bambini stranieri che vengono alla luce negli Stati Uniti.

Lo “ius culturae”, invece, interesserebbe il bambino arrivato in Italia entro il dodicesimo anno: potrebbe aspirare alla nostra nazionalità dopo aver frequentato con successo un ciclo scolastico (esempio: le elementari o le medie).

In entrambi i casi il provvedimento riguarda l’immigrazione stabile, regolare e stabilizzata. Restano esclusi i richiedenti asilo e protezione umanitaria e chi ha un soggiorno di breve periodo.

Nella legge in discussione al Senato è prevista anche una terza via che dovrebbe riguardare i ragazzi stranieri tra i 12 e i 18 anni d’età e che rientra nel campo della concessione della cittadinanza, la cosiddetta “naturalizzazione”. Un provvedimento discrezionale – concesso con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del ministro dell’Interno – e che va richiesto al prefetto o all’autorità consolare dagli stranieri arrivati in Italia prima della maggiore età e legalmente residenti da almeno sei anni. Ulteriore condi-

zione è la regolare frequenza e conclusione positiva di un ciclo scolastico o di un percorso di formazione professionale, con il conseguimento della relativa qualifica. Per tutte e tre le ipotesi avanzate dal legislatore l’acquisizione della cittadinanza italiana continuerà a non essere automatico, ma servirà una dichiarazione di volontà espressa o da parte di un genitore entro il compimento della maggiore età o dallo stesso soggetto entro i 20 anni. Va specificato che le norme valgono anche per gli stranieri, sopra i 20 anni, che siano in possesso dei requisiti dello “ius soli” temperato e dello “ius culturae”.

E negli altri grandi Paesi europei le regole non sono più severe. In Francia, dove si adotta lo “ius soli”, ogni bambino nato sul territorio da genitori stranieri diventa francese al compimento di 18 anni se ha vissuto stabilmente nel Paese per almeno 5 anni e se dimostra di conddividerne cultura e valori. In Germania diventa cittadino senza presentare domanda chi vi nasce a condizione che almeno uno dei genitori risieda regolarmente nel Paese da minimo 8 anni. La Spagna chiede a un figlio di cittadini stranieri dieci anni di residenza per avere la cittadinanza. Qualche numero sull’impatto che potrebbe avere da noi la nuova legge. Il provvedimento riguarda potenzialmente, a oggi, circa 800mila minori. In futuro stando all’elaborazione dei dati dell’Istat e del Ministero dell’Istruzione fatta dalla Fondazione Leone Moressa, istituto di studi e ricerche sul tema, nato nel 2002 da un’iniziativa della Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre CGIA, “ius soli” e “ius culturae”, complessivamente, potrebbe interessare 60mila soggetti ogni anno. Questo a fronte di un continuo calo della popolazione residente nel nostro Paese. Secondo le previsioni Istat, saremo 2,1 milioni di persone in meno nel 2045 e 7 milioni in meno nel 2065.

OFFERTE DEI FEDELI

Roma - €100,00 Nardi Bartoletti Paola, Amore Luigi, Ceci Carla, Rossetti Marco, Di Paolo Pancini Margherita, Caraffa Mario, Iacobini Assunta, Paciucci Francesco, Felici Lorenzo e Isabella, Vittucci Nicolai Rema, Felici Eliseo. € 90,00 Cardilli Marco. € 75,00 Falcucci Giancarlo. € 55,00 Laureti Giovanna. € 50,00 Labella Ovidio, Saba Luigi, Ceci Lidia, Berardi Antonio, Caramia Franca, Iacobini Aldo, Parasassi Ivano, Lalle (Giuseppe), Barigelli Silio, Montagna Maria, Marchetti Giovanna, Tamburri Giovanni, Anzidei Luciano, Renzi Adelio, Farina Lorenzo, Falcucci Mario, Coluzza Massimo, Menichetti Sergio, Crescenzi Roberto, Marchetti Nicola, Rauco Martino, Assogna Achilli Agnese, Chiaretti Marco, Pucciarelli Maria, Salomone Lucia, Antonelli Fabio, Zelli Lina, Berardi Maria Teresa, Battilocchi Luigi, Grimaldi Massimo, Lalle Sandro, Nardi Antonella, Babbì Daniela, Tavani Marco, Gizzi Gino, Petrosellini Luigi, Botti Maurizio, Carissimi Adelmo, Nicolai Rolando, Damiani Girolamo, Martello Nicola, Rocchi Umberto, Caputo Carmela, Paiella Franco, Iacobini Bruno, Felici Luigi, Colapietro Francesco, Margheritelli Stefano, Casula Luigi, Boccanera Cardilli Rita, Rutigliano Bucci Marisa, Teodoli Luciano, Santececca Dario, Calisti Roberto, Pulcini Maria Concetta, Dolci Eva, Capodicasa Vittorio, Lalle Roberto, Bigioni Giuseppe. € 40,00 Bolletta Iole e Giuseppe, Zelli Antonelli Maria Cristina. € 35,00 Paiella Giulio, Lalle Ilario, Nardi Amedeo. € 30,00 Ermini Ida, Antonelli Camillo, Rosati Nicoletta, Bologna Vittorino, Paiella Cristina, Mazza Antonio, Paciucci Enzo, Tagliabracci Roberto, Rosati Sergio, Zambelli Pino, Tiberi Franco, Salvatore Arnaldo, Favola Eleonora, Giamminuti Nazareno, Romanelli Lidia, Boni Romano, Camponeschi Giovanni, Favale Fabio, Iacobini Luigi, Iacobini Raffaele, Vanni Angelo, Rossetti Paolo, Pinucci Maria Antonia, Rossi Massimo, Allese Cecilia, Minasi Francesco, Nardi Luciana, Runci Anna Maria, Pulcini Gabriella, Angelozzi Giulia, Paris Ermanno, Metteo Pietro, Pintucci Dina, Trincia Laura, Iadevaia Giancarlo, Di Lorenzo Tobia, Desiderio Eleonora, Galanti Vera e Nanda, Chiaretti Massimiliano, Coderoni Alessandro, Colonna Enzo e Miranda, Iacobini Ugo, Zelli Lambert, Colapietro Carlo, Lopez Gianfranco, Boccanera Silvana, Battisti Narciso, Colasanti Luigi, Vannozi Domenico, Boccanera Giuseppe, Gizzi Filomena, Oppia Italo, Confalone Ottavio, Coderoni Giuliano, Liburdi Ferdinando, Lucci Girolamo, Vittucci Patrizio, Rapiti Irene. € 25,00 Antonelli Sandri, Climinti Giuseppe, Paoletti Natale, Bigioni Mauro, Di Valerio Riccardo, Vannozi Mariano, Pontello Giuseppina, Fagiani Romolo, Zelli Giancarlo, Angelini Roberto, Zelli Giuseppina, Torquati Iolanda, Burlone Virgilio, Lotti Nicola, Santececca Felice, Capocetti Daniele, Vittorini Angelo, Fagiani Rita, Sori Armando, Gabarra Nazarena, Di Salvia Delia, Campelli Gabriella, Runci Antonio, Paiella Maurizio, Cardilli Enrica, Santececca Fernando, Camponeschi Fabiola, Stocchi Anselmo, Vittucci Vito, Secchi Anna Maria. € 23,00 Laureti Giorgio. € 20,00 Boccanera Emanuela, Sorrentino Orizia, Vanni Maddalena, Marchetti Giovanni, Nardi Quintilio, Lucci Cordisco Maurizio, Suor Pia, Di Gialleonardo Claudio, Santi Assunta, Ceci Marcella, Pendenza Graziano, Cecchini Anna, Bigioni Mario, Pulcini Labella Maria, Pieri Sergio e Caterina, D'Altorio Antonio, Santececci Roberto, Boccanera Romano, Cardilli Ferdinando, Pirelli Renato, Tarantino Bruna, Marinelli Elena, Follesa Pietro, Palmieri Marcella, Alunni Curti Liliana, Vittori Giancarlo, Pendenza Pietro, Barchetti Otelio, Giampaolo Anna, Angelucci Francesca, Lacchè Pietro, Parasassi Tonino, Santarelli Alessandro, Terlizze Anna, Rauco Alessandro, Clivi Giuseppe, Ruffini Giuseppe, Giuliani Anna, Caretta Domenico, Ferretti Franca, Boccanera Vin-

cenzo, Conti Adriana, Runci Gino, Franco Gaetano, Conti Fernando, Squillante Filomena, Cicuzza Silvana, Giuliani Luciano, Massi Gualtiero, Vannimartini Milvia, Vannozi Paolo, Felici Giuseppe, Pierleoni Massimo, Monasso Bice, Vannozi Vincenzo, Conti Vincenzo, Pasquali Mario, Alessandra Fabio, Surge Mafalda, Santececca Paolo, Alessa Riccardo, Pulcini Norma, Spina Luciana, Bolzi Gualtiero, Paiella Camillo, Bigetti Antonio, Giuliani De Concini Paola, Anconitani Paolo, Mezzetti Arnaldo, Solitro Piero, Lucci Rodolfo, Zelli Luciano, Salomone Marianna, Rossi Giancarlo, Monti Maria, Massi Daniela, Iacobini Antonio, Marchetti Santino. € 16,00 Nardi Roberto. € 15,00 Lalle Angelo, Giacco Tina, Cattivera Federica, Santi Marconi Iolanda, Scarpetti Ennio, Aloisi Eugenia, Santececca Maria, Paiella Angela Maria, Falcucci Margherita, Marcello Silvio, Fratolli Anna Maria, Lacchè Sabatino, Germani Marianna, Quagliarotti Mauro, Chiaretti Liliana, Paiella Rita, Torrente Claudio, Nardi Daniele, Rauco Anna Cecilia, Conti Claudio, Virgili Silvestro, Pecci Antonella, Angeletti Vittoria, Spinelli Vincenzo, Trombetta Tommaso, Andreangeli Massimo, Simoni Flora, Luciani Sergio. € 10,00 Paiella Adele, Risa Maurizio, Desideri Domenica, Marini Ascenzio, Paciucci Caterina, Di Persio Maria Adelaide, Coderoni Mirella, Panzironi Vinicio, Zelli Enzo, Balzanini Maria Agnese, Mancinelli Andrea, Coderoni Cassano, Ceci Vincenzo, Stagliano Arimisa, Amato Enrico, Argenti Giuseppe, Lainu Sandro, Zelli Massimo, Vannimartini Tiziana, Pulcini Maria, Selvitella Maurizio, Desideri Elio, Pennacchi Domenico, Pitti Francesco, Zito Elvira, Di Valerio Maria Teresa, Maiani Cesare, Placenti Franca, Scarsella Ettore, Titone Federico, Ciuffa Luisa, Zoritto Piero, Matteucci Nello, Di Stefano Francesco, Cavalli Giuseppe, Ferretti Luigi, Carissimi Anna Rita, Ficarra Luciano, Lerario Giovanni, Vita Sergio, Cesaretti Quinto, Paciucci Monica, Luciani Maurizio, Santi Simonetta, Pulcini Dante, Bolognesi Alfredo, Felici Gaetano.

Varie città - €100,00 Vittucci Petraia Ersilia (Pomezia), Pergreffi Carla (RE), Cultrera Montanari Liliana (Poggio Mirteto), Sperandio Maurizio (Ariccia). € 85,00 Pulcini Bonaventura (S. Martino al Cimino). € 50,00 Luigi Tosti (Antrodoto), Carloni Andrea (Antrodoto), Priori Luciano (Frascati), Ceretti Alberta, (Magliano Sabina), Graziani Tommaso (Castel Ritaldi), Parasassi Giuseppe (TR), Guaraldi Antonelli Antonietta (Fiumicino), Marchetti Stefano e Bolletta Chiara (Torvaianica), Nicolai Roberto (Fiano Romano), Allese Domenico (MI), Coluzza Veneranda, Fornari Maria Maddalena (AQ), Pimpinella Paola (Lido di Camaiore), Centanni Sofia e Nicola (RI), D'Ilario Silvana (RI), Berardo Alessandro (RI), Lancianese Elia (Mazzano Romano), La Bella Giuseppe (Civita Castellana), Amici Aleandro (Poggio Perugini), Palmieri Domenica (TO), Allese Annita (Palmira Sabina), Colapietro Giuseppe (Visso), Volpi Ceci Maria Laura (Ponte S. Giovanni), Nicoli Gemma (AQ), Morbitelli Angelo, Mario e Alessandro (Borbona), Assogna Mariano, D'Ilario Maria Barbara (RI), Coiante Mario (Albano Laziale), Merlini Giuseppe (Toscana). € 40,00 D'Orazio Anna Rita (RI), Giangrande-Ciavarelli (RI), Aloisi Giovanni (Cerveteri), Paiella Luigi (Campoleone). € 35,00 Ciafrone Riccardo (Itri). € 30,00 Santucci Ramona (RI), Marchetti Pietro (Ruscio), Ceccotti Raimondo (Sacrofano), Mottolose Giuseppe (Montecastrilli), Cicioni Roberto (Poggio Mirteto), Bradde Maurizio (RI), Di Franco Oreste (CB), Tavani Igino (Foligno), De Santis Angelo (Aprilia), Caretta Antonio (Cesano), Faustini Francesca (RI), Gizzi Remigio (Carbonara al Ticino), Marchetti Carolina (TR), Dionisi Cecilia (Grottamare), Fracassi Maria Rita (Capistrello), Fantoni Gabriella (La Spezia), Salomone Felice (CR), Colasanti Riccardo (Limiti

di Greccio), Colapietro Paolo (PG), Clarice Filippo (Posta), Zelli Alessandro (RI), Chiaretti Maria Grazia (Cascia), Cicchetti Giovanna, Camponeschi Angelo (VA), Morelli Paolo (Anguillara Sabazia), Pulcini Vincenzo (GR), Mazzieri Zelli Maria (TR), Vittucci Liliana (AQ), Lilli D'Ascenzo Angela (S. Rufina), Catini Vanni Angela (Rieti). € 25,00 Bigioni Davide (Genzano) Palmieri Iana (AQ), Demegni Francesco (Spoleto), Linguari Massimo (Montefranco), Ceccotti Vincenzo (Sacrofano), Sabina Cristina (Collescipoli), Pietrostefani Rosa, (Santa Rufina), Zelli Luciana (RI), Ciavatta Gabriele (VI), Ricciu Giancarlo (Fregene), Foschi Giancarlo (Cave), Pulcini Franca (Toscana), Rondinelli Walter, Tocchi Leonilde e Domenico (Ciampino), Chiaretti Nilla (RI). € 21,00 Zelli Roberto (Conegliano). € 20,00 Salamandra Santa (Ruscio), Forconi Tobia (Codevigo), Planamente Pasquale (Villa Verucchio), Caraffa Marialaura (Montecastrilli), Laureti Zina (Senigallia), Moretti Gianfranco (TR), Paci Mario (S. Benedetto del Tronto), Battista Domenico (Orsogna), Canesgretti Ilana (Fregene), Manzi Umberto (Fratrocchie), Regi Barbara, Santucci Carmen, Bucci Rita, Di Luzio Marisa, Palomba Giancarlo, Allese Adriana (Montalto di Castro), Graziani Luciano (Maccarese), Carloni Vanda (Cittareale), Stanisci Vito (Maccarese), Di Porzio Gianni (Opagna di Cascia), Nardi Omero (TR) Margarita Alfredo (Cittareale), Paoletti Sante (Cascia), Rossi Renzo (Morro Reatino), Spoletoni Francesco (Bellegra), Lalle Mariano (Civita Castellana), Fallerini Filippo (RI), Gasperini Adolfo (Contigiano), Canestrelli Ilana (Fregene), Di Salvatore Santino (Arrone), Pica Antonia (Valentano), Boccanera Elvira (TR), Giovannetti Massimo (Fonte Nuova), Pica Otelio (Posta), Bonanno Gino (Spoleto), Valbruna Ippocastro (TR), Risa Luigina (RI), Fegatelli Felicità (Cittareale), Biblioteca O.A.S.I.S. (PG), Pasquali Domenica (RI), Marconi Angela (Posta), Testa Tommaso (Tivoli), Badaloni Albina (AN), Ortenzi Umberto (Sestri Levante), Pellegrini Domenico (Piani di Poggio Fidoni), Rizzo Francesco (Anguillara), Rocchetti Assunta (Vitorchiano), Branciani Helvio (TR), Labella Luigi (RI), Reali Gabriele (Monteleone di Spoleto), Alvisini Gisella (Narni) Pietrangeli Giampiero (Otricoli), Marchetti Lorenzo (Foligno), Conti Maddalena (TR), Ricci Mario (Agrate Brianza), Bigioni Santa (San Gemini), D'Adamo Felice (Monterotondo Scalo), Falconi Assunta (Fiano Romano), Marini Andrea (TR), De Felice Angelo (Pomezia), Dell'Orso Dante (Legnano), Di Somma Vincenzina (Sigillo di Posta), Anzidei Luigi (RI), Desideri Nazareno (Orvieto), Pietrolucci Veronica (Fratrocchie), Bigioni Caterina (Soriano del Cimino), Lalle Aldo (Pomezia), Berardi Daniele (Curtatolo), Cherubini Giovanna (Trognano), Paciucci Adolfo (MI), Olivieri Francesco (Sansepolcro), Benedetti Vittorina (Cascia). € 15,00 Silvestri Roberto (RI), Boccanera Francesca (RI), Pulcini Angelo (Brunico), Libreria Leoniana, Casimiri Vincenza (Canzatesa), Risa Gabriele, Risa Maurizio (RI), Rossi Andrea (Anguillara Sabazia), Allese Maddalena (Cefalù), Panzironi Maurizio (Zagarolo), Labella Simone (Contigiano), Modesti Giuseppe (TR), Vittucci Candida (RI), Cerquaglia Laura (TR), Elisei Anna Maria (Guidonia), Pulcini Silvana (Montalto di Castro), Romano Maria (Giugliano), Crescenzi Antonio (Piediluco), Piergentili Graziana (Pineto), Egidi Pietro (Stroncone), Salvatori Antonio (Monteleone di Spoleto), Fanfarillo Luciano (S. Maria di Galeria), Cavalletti Maria Rosaria (TR), Bigioni Vincenzo (Bassiano), Pecci Antonella (TR), Palloncini Alberto (Dolianova), Iacobini Marisa (RI), Boccanera Fabio (Velletri). € 10,00 Chiaretti Rosa (Cantalice), Agabiti Fiorella (Cascia), Cesaretti Domenico (Colli sul Velino), De Santis Fausto (RI), Pulcini Roberto (Farnese), Di Biagio Ippolito (Monteleone di Spoleto), Salomone Iolanda (NA), Mastrangeli Angelo (Bor-

bona), Bolletta Daniele (Sabaudia), Dominici Giuliana (Narni), Vannozzi Assunta (RI), Runci Rosina, Morelini Gianni, Androni Odoardo (Otricoli), Vannozzi Vincenzo (FI), Paiella Giovanna (Maccarese), Vanni Isabella (Amaroni), Zelli Gabriella (Rivodutri), Aloisi Enrico (RI), Mostarda Pietro (Poggio Bustone), Valensisi Francesco (Nettuno), Camponeschi Mirella (Aprilia), Stabulum Giorgio (TR), Palmieri Federico (Vicarello), Trotti Francesca (TR), Begazzini Augusto (Guidonia), Cicchetti Giuliana (AQ), Scaletta Rodolfo (Cittareale), Donorà Luigi (TO), Panizza Roberta (Volta Mantovana), Giuliani Nunzio (Sacrofano), Giovannetti Luigi (Bettona), Carciofi Stefano (San Cesaro), Elisei Catia (Guidonia), Di Gregorio Giuseppe (Albano Laziale), Pulcini Maria Giulia (Formello), Croce Agostino (S. Angelo Romano), Bocanera Giovanni (Pomezia), Martella Adelino (Andrano), Zanini Giuseppe (Onigo di Piave), Cocconi Dino (VT), Rauco Franco (S. Donà di Piave), Giuga Mario (S. Donà di Piave), Cedrone Ferdinando (LT).

Leonessa - € 60,00 Famiglie Conti Franco, Vincenzo e Cristiano. € 50,00 Rauco Angelarita, Rauco Stefano, Zelli Rauco Claudia, Fornari Maria Teresa, Giorgi Maria, Agabiti Luigi. € 30,00 Selva Ubaldo, Santucci Giuseppe e Rita, Dedel Angelica, Ianni Moreno e Ma-

nolo, Chiaretti Renzo, Vannimartini Angela, Santucci Claudia, Chiaretti Francesco, Chiaretti Giuliano e Matilde. € 25,00 Rauco Conti Tecla, Conti Roberto. € 20,00 Bocanera Vitaliano, Zelli Paolo e Roberta, Alesse Elide, Tamburri Antonio, Alesse Zelli Rita. € 15,00 Aloisi Biagio, Forconi Giuseppe. € 10,00 Lami Antonio, Valentini Roberto.

Frazioni - Terzone € 50,00 Petrilli Vanni Fiorenza, Rossetti Venanzio e Pietro. € 30,00 Santececca Pietro, Runci Enrico. € 25,00 Pasqualucci Aquina, Fochetti Clara, Pasqualucci Gregorio. € 20,00 Lucci Vincenzo, Aloisi Sante, Bocanera Mariano e Rita. **Albaneto** € 30,00 Cesaretti Iolanda, Camponeschi Maria Grazia. € 20,00 Giuliani Pasquale. € 10,00 Ciavatta Bosi Maria. **Pianezza** € 30,00 Mazzapioda Giacomo. € 20,00 Anzelmetti Giovanna. **S. Giovenale** . € 30,00 Rosati Anna Maria. **S. Vito** € 40,00 Vittucci Mario. **Sala** € 50,00 Iacobini Domenico, Iacobini Mario. € 25,00 Palmieri Domenico fu Ettore. € 40,00 Iacobini Giovanni. € 30,00 Iacobini Roberto. **Piedelpoggio** € 20,00 Bacci Gabriella, Cesaretti Tommaso. **S. Clemente** € 40,00 Assogna Pierina. € 30,00 Ceci Edvige. € 20,00 Caratenuto Gerardo. **Vallimpuni** € 50,00 Nardi Livio, **Vallunga** € 30,00 Angelini Fernando, Carretta Giuseppe, Provaroni Rinaldo. **Villa Gizzi** € 60,00

Gizzi Orazio. € 30,00 Gizzi Silvano e Cecilia, **Villa Cordisco** € 30,00 Giovannetti Italo. € 15,00 Lucci Cordisco Maria Rosa. **Villa Carmine** € 50,00 Palmieri Vittoria. **Villa Pulcini** € 20,00 Pulcini Angelo. **Ocre** € 20,00 Nicoli Leandro. **Villa Alesse** € 50,00 Colapietro Fabiola e Zelli Vincenzo. **Villa Bigioni** € 50,00 Bigioni Valerio. € 30,00 Cipicchia Ferdinando. **Villa Ciavatta** € 25,00 Aureli Rolando. € 20,00 Ciavatta Enzo. **Villa Zunna** € 30,00 Nicoli Clemente. **Casale dei Frati** € 25,00 Nicoli Giuseppe.

Estero - Inghilterra, € 20,00 Bocanera Alessia. **Romania**, € 100,00 Padre Gheorghe Casa. **Germania**, € 100,00 Marchetti Sabatino. **Brasile**, € 100,00 Fabio Alessio Romano Dionisi.

In memoria e suffragio dei defunti

€ 50,00 Cesaretti Graziella in memoria dei suoi cari; Guerra Fabio e Stefano in memoria di Guerra Fulvio e Morgante Maddalena; Antonelli Tommaso in suffragio di Antonio, Evelina, Rinalda; Tavani Fabrizio in suffragio di Gino e Marisa; Famiglia Pasquali-Santucci in memoria dei defunti. € 30,00 Del Bianco Fernanda in memoria di Padre Mauro; Labella Marisa in suffragio del fratello Ennio.



Leonessa - Vallonina: strada per il Terminillo

Parole di S. Giuseppe

Disse molto bene san Pietro quando scrisse: “A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”.

A questo è stato chiamato l'apostolo sant'Andrea, per cui oggi gli viene detto dallo stesso Cristo, nel Vangelo, l'invito a seguirlo: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Cod. n. 23 “Sermones de sanctis et Sermones Dominicales”.



In caso di mancato recapito: CONVENTO P.P. CAPPUCCHINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa

Leonessa e il suo Santo

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti

Anno LIV - n. 316
gennaio - febbraio 2018

www.leonessaeilsuosanto.it